

The changes of the Italian family seen through the Christmas lunch

Renzo Carli, Rosa Maria Paniccia, Nadia Battisti, Francesca Dolcetti, Fiammetta Giovagnoli, Cecilia Sesto, Eleonora Alecci, Stefania Ambrosino, Eleonora Amicosante, Luca Bellavita, Silvana Bianco, Jacopo Camponeschi, Sara Ceccacci, Morgan Colaianni, Francesca De Luca, Laura Di Furia, Federica Di Ruzza, Serena Di Stasio, Giuseppe Donatiello, Marta Fusacchia, Rafaela Giuca, Maria Elena Loffredo, Vittoria Marotta, Giulia Mero, Arianna Morrillo, Maurizio Naruli, Daniele Nitoglia, Giulia Pantani, Silvia Policelli, Melania Polli, Martina Porcelli, Serena Ricchiuto, Francesca Roberti, Elodie Rossi, Luca Ruggiero, Enza Tomasello, Sabrina Tripodi, Simone Valentini*

Abstract

Is the Italian family in crisis? If we mean that it is undergoing profound changes, within a context that increasingly presents itself as anomic, then yes, it is changing. However, it possesses the resources to transform itself, contrary to what many fear. We present three research where we began with a premise: interviewing people about their experiences of Christmas lunch, hypothesized as an opportunity to census family roles and belongings. The first research occurred in 2006, the second in 2017, and the third in 2022. The question remained the same. The family in 2006 is closely aligns with what common sense identifies as ‘traditional,’ with differences in membership and functions related to roles, genders and ages. Mothers, fathers, children, young and old individuals, women and men, are present. In 2017, these distinctions have blurred. Different cultures are identified across all family members and this trend continues in 2022. However, this doesn’t mean that new resources aren’t emerging. For instance, there’s a greater openness to the social context and, in the latest research, a new concept of family based on choice rather than consanguinity.

Keywords: family crisis; family capacity for change; evolution of family roles; family culture; psychological intervention and family.

* The whole group participated in the various phases of the research with periodic confrontations; below are the functions performed by the authors in the research. SPS commissioning group: Renzo Carli, Rosa Maria Paniccia. Interviews and focus-groups were carried out by: Eleonora Alecci, Stefania Ambrosino, Eleonora Amicosante, Luca Bellavita, Silvana Bianco, Jacopo Camponeschi, Sara Ceccacci, Morgan Colaianni, Francesca De Luca, Laura Di Furia, Federica Di Ruzza, Serena Di Stasio, Giuseppe Donatiello, Marta Fusacchia, Rafaela Giuca, Maria Elena Loffredo, Vittoria Marotta, Giulia Mero, Arianna Morrillo, Maurizio Naruli, Daniele Nitoglia, Giulia Pantani, Silvia Policelli, Melania Polli, Martina Porcelli, Serena Ricchiuto, Francesca Roberti, Elodie Rossi, Luca Ruggiero, Enza Tomasello, Sabrina Tripodi, Simone Valentini. Preparation of the corpus, choice of dense words and statistical data processing: Nadia Battisti, Francesca Dolcetti, Fiammetta Giovagnoli, Cecilia Sesto. Drafting of the research report: Renzo Carli, Rosa Maria Paniccia.

SPS Studio di Psicosociologia (2023). I cambiamenti della famiglia italiana visti attraverso il pranzo di Natale [The changes of the Italian family seen through the Christmas lunch]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 11(2), 22-54. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>

I cambiamenti della famiglia italiana visti attraverso il pranzo di Natale

Renzo Carli, Rosa Maria Paniccia, Nadia Battisti, Francesca Dolcetti, Fiammetta Giovagnoli, Cecilia Sesto, Eleonora Alecci, Stefania Ambrosino, Eleonora Amicosante, Luca Bellavita, Silvana Bianco, Jacopo Camponeschi, Sara Ceccacci, Morgan Colaianni, Francesca De Luca, Laura Di Furia, Federica Di Ruzza, Serena Di Stasio, Giuseppe Donatiello, Marta Fusacchia, Rafaela Giuca, Maria Elena Loffredo, Vittoria Marotta, Giulia Mero, Arianna Morrillo, Maurizio Naruli, Daniele Nitoglia, Giulia Pantani, Silvia Policelli, Melania Polli, Martina Porcelli, Serena Ricchiuto, Francesca Roberti, Elodie Rossi, Luca Ruggiero, Enza Tomasello, Sabrina Tripodi, Simone Valentini*

Abstract

La famiglia italiana è in crisi? Se si intende che sta profondamente mutando, entro un contesto che si presenta come sempre più anomico, sì, sta cambiando. Ha però risorse per trasformarsi, diversamente da quanto molti temono. Proponiamo tre ricerche dove siamo partiti da un pretesto: abbiamo intervistato persone chiedendo di dirci che esperienza fosse per loro il pranzo di Natale, ipotizzato come un'occasione di censimento dei ruoli e delle appartenenze familiari. La prima è del 2006, la seconda del 2017, la terza del 2022. La domanda era sempre la stessa. La famiglia del 2006 è la più vicina a quella che il senso comune individua come "tradizionale": ci sono differenze nell'appartenenze e nelle funzioni in rapporto ai ruoli, ai generi, alle età. Troviamo madri, padri, figli, giovani, vecchi, donne, uomini. Nel 2017 non c'è più nulla di tutto questo. Le differenti culture individuate appartengono trasversalmente a tutti i componenti della famiglia. Questo viene ribadito nel 2022. Ciò non significa che non vadano emergendo nuove risorse. Per esempio, una maggiore apertura al contesto sociale e, nell'ultima ricerca, una nuova famiglia fondata sulla scelta più che sulla consanguineità.

Parole chiave: crisi della famiglia; capacità di cambiamento della famiglia; evoluzione dei ruoli familiari; cultura della famiglia; intervento psicologico e famiglia.

* Tutto il gruppo ha partecipato alle varie fasi della ricerca con periodici confronti; di seguito le funzioni svolte dagli autori nella ricerca. Gruppo di committenza SPS: Renzo Carli, Rosa Maria Paniccia. Hanno effettuato le interviste e i focus-group: Eleonora Alecci, Stefania Ambrosino, Eleonora Amicosante, Luca Bellavita, Silvana Bianco, Jacopo Camponeschi, Sara Ceccacci, Morgan Colaianni, Francesca De Luca, Laura Di Furia, Federica Di Ruzza, Serena Di Stasio, Giuseppe Donatiello, Marta Fusacchia, Rafaela Giuca, Maria Elena Loffredo, Vittoria Marotta, Giulia Mero, Arianna Morrillo, Maurizio Naruli, Daniele Nitoglia, Giulia Pantani, Silvia Policelli, Melania Polli, Martina Porcelli, Serena Ricchiuto, Francesca Roberti, Elodie Rossi, Luca Ruggiero, Enza Tomasello, Sabrina Tripodi, Simone Valentini. Preparazione del corpus, scelta delle parole dense e trattamento statistico dei dati: Nadia Battisti, Francesca Dolcetti, Fiammetta Giovagnoli, Cecilia Sesto. Stesura del rapporto di ricerca: Renzo Carli, Rosa Maria Paniccia.

SPS Studio di Psicosociologia (2023). I cambiamenti della famiglia italiana visti attraverso il pranzo di Natale [The changes of the Italian family seen through the Christmas lunch]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 11(2), 22-54. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>

Introduzione

Interessati a esplorare i cambiamenti della famiglia, parleremo di tre ricerche, svolte nel corso degli ultimi anni, la prima del 2006, la seconda del 2017, la terza del 2022. Le ricerche hanno affrontato il tema a partire da una specifica catena associativa: quella che gli intervistati avrebbero vissuto e di cui ci avrebbero parlato in seguito a una domanda-stimolo che proponesse loro di pensare al pranzo di Natale. Abbiamo infatti ritenuto che evocare la situazione “pranzo di Natale”, considerata come una sorta di censimento di chi fa parte della famiglia, avrebbe sollecitato fantasie relative a una revisione emozionale del sistema di appartenenza familiare. Pensavamo che gli intervistati ci avrebbero parlato di chi sono le persone che ne fanno parte, di quali siano i rapporti tra loro e quali siano le finalità dell'appartenenza; che ci avrebbero detto come la famiglia fosse caratterizzata da ruoli e quale relazione ci fosse tra quei ruoli. Le ricerche vanno oltre quello che Chiara Saraceno chiama “il velo dell'ovvio”, riferendosi alla convenzione che tutti si sappia cosa sia la famiglia e che ciò che afferma il senso comune corrisponda alla realtà. Saraceno afferma pure che tale visione tendenzialmente stereotipata della famiglia non solo è propria della gente comune, delle famiglie stesse, dei cittadini, ma anche delle politiche e dei servizi a loro rivolti. Aggiungendo che le sconfitte empiriche sono molteplici, ma che non hanno l'efficacia desiderata (Saraceno, 2017). Tanto è vero che la questione era già segnalata da Manoukian nel 1974, nel suo ancora valido lavoro sulla storia della famiglia. Sempre secondo l'Autrice, parte del motivo di questa differenza tra visione stereotipata e tendenzialmente immobile della famiglia e realtà in mutamento è dovuta alla funzione normativa che la famiglia ha entro il contesto sociale (Manoukian, 1974). Tale funzione normativa regola eventi della vita centrali, come il nascere, il morire, il crescere, l'invecchiare, la sessualità, la procreazione, a loro volta immersi nei cambiamenti culturali, nella storia e al tempo stesso vissuti come appartenenti alla natura (Saraceno, 2017). Anche il Natale ha una connotazione simile: sembra perdersi nella notte dei tempi e in parte è così. Ne troviamo le radici in culti ben più antichi di quello cristiano. Ma al tempo stesso è a sua volta una festa in profondo mutamento; la sua connotazione di festa celebrante l'intimità e l'unione familiare risale all'Ottocento, che in fondo non è così lontano nel tempo¹. Il tema in oggetto concerne anche la convivialità e il modo in cui la tavola organizza la relazione. È una questione di grande ricchezza culturale, a cui però non dedicheremo la nostra attenzione, per non affollare la trattazione di troppe questioni; rimandiamo però il lettore interessato ad alcuni testi che trattano il tema (Capatti & Montanari, 2006; Flandrin, 1997a, 1997b, 1997c; Montanari, 1997; Sarti, 2006; Scarpellini, 2012).

Una famiglia contestualizzata e storicizzata: Una breve scorsa della letteratura

La letteratura sulla famiglia e più in generale la retorica con cui se ne parla nel discorso pubblico, specie nell'ambito conservatore, ne teme l'indebolirsi della tenuta se non la dissoluzione, individuate nella perdita di quell'identità familiare che è stata fondata sulla sovrapposizione tra famiglia e legame sia sponsale che genitoriale.

Si percepiscono cambiamenti e se ne diffida. Si può avere un progetto di coppia senza avere quello di essere genitori, si possono avere figli senza che ci sia una coppia, l'istituto matrimoniale è in decrescita. Il nucleo composto di padre, madre, figli, la cosiddetta “famiglia tradizionale”, è sempre più solo una delle diverse possibilità di essere famiglia. Si parla di società post-familiare, paventando una società individualista, senza futuro, con individui avidi tesi a sperimentare tutte le libertà possibili. Come correttivo si evocano doveri e obblighi, resi più stringenti dall'evocare la necessaria tutela dei minori. Tuttavia, pure in ambito conservatore si parla anche di famiglia relazionale, fondata soprattutto su legami di cooperazione e reciprocità (CISF, 2020). I cambiamenti, d'altro canto, in atto da sempre, anche se ora sembrano proporsi come pressanti, comportano aspetti interessanti e anche progettate e volute risorse. Con l'articolo 29 della Costituzione, ad esempio, l'area di intervento della sfera pubblica, che era stata sperimentata come violenta e autoritaria, si era contratta, a vantaggio dell'autonomia individuale, rispetto al rapporto di coppia. Al tempo stesso la sfera pubblica si era espansa, nel nome dell'interesse del minore, rispetto al rapporto di filiazione. La famiglia aveva perso quei

¹ Sul passato remoto del Natale e la sua potenza rituale legata alla rinascita e al culto dei morti si veda Lévi-Strauss (1952/1995) e Baldini & Bellosi (2015).

tratti di istituzione gerarchicamente organizzata (funzionale alle esigenze della proprietà e della produzione), che avevano avuto in mente il legislatore ottocentesco e poi quello fascista. Tratti che l'avevano caratterizzata fino al codice del 1942, che proponeva un modello di famiglia forte, tutelata e protetta, in vista di interessi che la trascendevano, giustificando il sacrificio delle ragioni individuali. Con l'articolo 29 la famiglia aveva invece assunto le caratteristiche di luogo degli affetti e dei processi di socializzazione, divenendo una formazione sociale essenzialmente privatizzata. Poi ci si è allontanati, non senza conflitti, tutt'ora in corso, anche dall'articolo 29. Ricordiamolo: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare". Sono stati profondamente messi in discussione lo stato naturale della famiglia, il suo fondamento sul matrimonio, l'implicito che ci sia una coppia uomo-donna. È interessante per altro notare che il concetto di famiglia fu per la stessa Assemblea costituente tra i più dibattuti e problematici. A partire dal fatto che non tutti ritenevano pertinente evocarla nella Costituzione, volendola ritenere un istituto di limitata importanza, circoscrivibile al diritto civile, forse presagendo quale terreno di conflitto potesse diventare. Invece divenne appunto un'occasione centrale di confronto e scontro, ereditata con queste caratteristiche dalla politica attuale. Quanto alla discussa qualifica di naturale, l'adozione di questa parola fu l'esito volutamente ambiguo di molti compromessi e di un complesso gioco di forza tra democristiani e sinistre, che per sovrammarchato erano in campagna elettorale (erano prossime le elezioni del 1948). La lotta era su una questione ritenuta quella sì cruciale, ma che non veniva nominata, perché l'ambiguità venne ritenuta necessaria dalle sinistre: l'indissolubilità del matrimonio. Perché l'ambiguità fu voluta? Sul tema le stesse sinistre erano disunte al loro interno, per via di una consistente parte conservatrice del loro stesso elettorato, quello rurale, non favorevole al divorzio. Al tempo stesso erano ben determinate a non cedere alla democrazia cristiana, che premeva per includere l'indissolubilità del matrimonio nella Costituzione. È interessante rivedere quei conflitti, anche per capire, come dicevamo, come la famiglia sia arrivata ad essere allora al centro del dibattito politico e poi vi sia rimasta fino a oggi (Cheli, 2009). Per le sinistre cedere sul "naturale" significò fare concessioni su un termine che non aveva risvolti di immediata applicazione politica, evitando di esporsi, con un'aperta lotta per il divorzio, a quella non piccola parte contraria del loro elettorato.

Perché ci soffermiamo su questi aspetti? Riteniamo utile che lo psicologo abbia chiara la rilevanza del mandato sociale sulla famiglia quando interviene con quella. Che tenga presente come le emozioni soggettive, collusivamente condivise e anche le sue emozioni in proposito, siano sempre mediate da culture che vanno conosciute. Lo invitiamo perciò anche a ripercorrere nel loro complesso le vicende legislative che segnano la storia dei rilevanti mutamenti nel regime familiare, incluse le fondamentali leggi degli anni Settanta del Novecento, constatando il travaglio, i conflitti, le divergenze di posizione che li accompagnano, dimostrati dalle volte in cui è dovuta intervenire la Corte Costituzionale per correggere l'inerzia dei legislatori perché i principi costituzionali venissero attuati, ad esempio in materia di parità tra coniugi (Caporrella, 2010; Leo, 2021; Oddi, 2012; Savi, 2022).

Ricapitolando la questione, potremmo dire che, da un lato nel sentimento pubblico e in una parte della letteratura, si teme che un'ipotetica, immutabile, tradizionale e naturale famiglia si disfi, provocando disastri; dall'altro che per gli studiosi si veda come vada continuamente trasformandosi, così velocemente che apparato legislativo, dei servizi, politico, mediatico, sistema di studi scientifici e disciplinari stentano a tenere dietro a tali mutamenti.

Quanto all'area psicologica e psicoanalitica, abbiamo analizzato in due lavori che si occupano di nascita, di padri e di madri (SPS Studio di Psicosociologia, 2021; SPS Studio di Psicosociologia, 2022), come, quando si evocano i ruoli genitoriali, tenda a restare estranea a tali mutamenti se non a essere dalla parte di chi li teme, affezionata come è alla famiglia "tradizionale": un padre con specifiche caratteristiche emozionali e funzionali, una madre a sua volta definita dalla sua psicodinamica. Citiamo solo un esempio di tali preoccupazioni sui mutamenti della famiglia con Ammaniti; per l'Autore, come dice in *La famiglia adolescente* (Ammaniti, 2015), sia genitori che i figli faticano a crescere, nessuno vuole emanciparsi, trovare la sua identità, diventare adulto. In *Famiglie in trasformazione* (Nicolò, Benghozi, & Lucarelli, 2015), una raccolta di saggi di studiosi sulla psicoanalisi della coppia e della famiglia, il titolo viene alquanto tradito dall'interesse che si rivela primario nel testo rispetto a un'analisi dei cambiamenti della famiglia: fare una panoramica dei modelli psicoanalitici applicati nell'ambito. Lo stato dell'arte rivela che è sempre in corso la difficoltà di pensare un modello psicoanalitico della relazione e come – ovviamente – senza di quello risulti difficile avventurarsi nel campo dei rapporti di convivenza. D'altro canto, i casi clinici riportati tendono a restare nell'ambito della "famiglia tradizionale" e della sua triade, padre-madre-bambino. Triade che l'area psicologica, psicoanalitica

ha così a lungo posto al centro dei suoi studi, anche per cercare un oggetto scientificamente stabile, che si prestasse ad analisi sottratte alle contingenze dei mutamenti storici e contestuali, da fare fatica a rinunciarvi per avventurarsi a esplorare i cambiamenti della famiglia e ad accettarne la stessa esistenza.

Inoltre, anche i cambiamenti della famiglia risentono, in ambito psicologico, dell'attuale spinta a patologizzare i fenomeni di cui l'intervento dovrebbe occuparsi. Ponendo generalmente come obiettivo il cosiddetto "benessere", che sembrerebbe voler superare la medicalizzazione delle prassi, di fatto si insiste sul disagio come motivante la domanda di intervento e sulla sua risoluzione come esito auspicato. In qualche caso si propone di considerare le nuove famiglie come diverse dal modello dominante negli ultimi 50 anni e non come deficitarie; si stenta poi però ad articolare il rapporto tra dinamiche acontestuali e attuali, storicizzate e caratterizzate dalla cultura italiana, ben diversa da quella presente in altri paesi, ad esempio gli Stati Uniti (Merenda, 2019). In altri casi, anche se si sottolinea la novità del fenomeno e l'incidenza di fattori sociopolitici, come in *Le nuove famiglie. Teoria, ricerca e interventi clinici*, si indica poi come motivazione all'intervento la sofferenza psichica individuale, rispetto alla quale l'esito previsto è la sua risoluzione e non l'acquisizione di un metodo per pensare emozioni contestualizzate e storicizzate (D'Amore, 2014). L'identificazione tra cambiamenti della famiglia e occasioni di trauma, disagio, stress tende in effetti a essere data come scontata (Larcan, Oliva, & Sorrenti, 2008). Se poi si percorre la rete, adottando come parole chiave "crisi della famiglia", si vede emergere la consistente presenza di proposte di interventi, da parte degli psicologi, in chiave risolutiva e non di ricerca di senso, anche per il chiaro intento di creare un mercato della psicoterapia fondato su una proposta di senso comune, accattivante e immediata, per nuovi pazienti consumatori creati dalle aziende che vendono psicoterapia in rete. Per queste aziende c'è la necessità di rendere la variabilità dei problemi un disagio standardizzato, per prometterne la risoluzione secondo processi regolati dalla logica della produzione aziendale e non per cercarne il senso. Il disagio è spesso associato all'evento pandemico come concausa traumatizzante. L'evento "cambiamenti della famiglia" e più in generale quello della crisi anomica non viene perciò esplorato nella sua portata anomica appunto, che rilancerebbe l'esigenza di ritrovare significati della convivenza, ma come trauma individuale da risolvere. Circa la portata anomica dell'evento pandemico, abbiamo avuto modo di studiarla con due ricerche a cui rimandiamo (Carli et al., 2020; SPS Studio di Psicosociologia, 2021).

Nel corso degli anni Ottanta e Novanta del Novecento, come SPS, effettuammo una serie di ricerche – non pubblicate perché di proprietà di quelle aziende – in cui esploravamo, per conto di grandi aziende di servizio operanti sul territorio nazionale, i cambiamenti della cultura italiana. I questionari utilizzati comprendevano dei test di anomia. Vedemmo, dall'inizio degli anni Novanta, crescere rapidamente gli indicatori di anomia. Tra gli altri, notammo come decrescesse in verticale la fiducia verso tutte le istituzioni: politiche, sanitarie, giuridiche, formative, riferibili alle forze dell'ordine, eccetera, tutte indistintamente, senza differenza tra loro. Tra tutte, sola resisteva la famiglia, verso cui permaneva la fiducia. Considerammo in modo interrogativo il dato, riferibile a un paese per definire il quale aveva avuto grande successo l'ipotesi che fosse largamente presente la cultura del familismo amorale, con il suo egoismo familista, l'ignoramento del bene pubblico, lo scarso capitale sociale (Banfield, 1958/2010). Tuttavia c'era da chiedersi se il dato, entro il clima di *débâcle*, non comportasse importanti risorse. Pensavamo anche che al destrutturarsi di norme si accompagnasse lo stato nascente di nuove realtà familiari e sociali e cercavamo di intravedere la nascita di nuovi miti in grado di ridare senso alle dinamiche di convivenza (Carli, 2019; Carli & Paniccia, 2017).

Recentemente Padiglione (2023), in un'ottica antropologica, ha posto due questioni. Ha parlato da un lato di perdita di riferimenti ideologici di macro portata (una perdita non apocalittica, ma certamente di rinuncia all'illusione del progresso), dall'altro di possibile rigenerazione dei sistemi di appartenenza. In era post moderna, dice l'Autore, siamo entro un contesto sociale ove i confini strutturali e culturali si perdono, i macrosistemi non sono più così orientanti, leggibili, forieri di senso, appartenenza e sviluppo. Si fa riferimento ad aggregazioni più vicine alla vita quotidiana, ad appartenenze più prossime; la famiglia, da sempre e ovunque paradigma di socialità, è tra queste. Ma per l'Autore c'è un nuovo paradigma di socialità che si interseca con la famiglia, adatto all'epoca contemporanea: il legame di amicizia. Vedremo l'interesse di questa ipotesi per la lettura dei nostri dati.

Come possiamo riassumere quanto sta accadendo alle famiglie oggi? È noto come negli ultimi venti anni sia in corso quella che l'Istat definisce la semplificazione delle strutture familiari: il numero delle famiglie aumenta, ma la loro dimensione diminuisce: crescono quelle unipersonali (32,6%) e si contraggono quelle numerose (poco più del 5%). Le differenze territoriali, finora abbastanza marcate (Sud e Isole come presidio delle famiglie numerose e con minore presenza di quelle unipersonali) diminuiscono, "cedendo" alla tendenza

generale. La gran parte delle famiglie (63%), è formata da un unico nucleo familiare; sono coppie con figli (32,5% del totale delle famiglie), per lungo tempo la tipologia familiare prevalente. Ma negli ultimi anni sono state superate dalle famiglie unipersonali e dalle coppie senza figli (19,9%). Una famiglia su dieci è monogenitoriale, con una maggioranza di madri sole (Istat, 2022).

Si parla di mutamenti: un tempo ci si sposava e poi si generava un figlio. Oggi la convivenza spesso c'è prima del matrimonio e i figli senza matrimonio aumentano. Il matrimonio, se c'è, più che un rito di passaggio diventa un rito di conferma e non sempre prevede figli. In passato la rottura di un rapporto avveniva per la morte del coniuge, ora si rompe la coppia. Oggi spesso si diventa genitori essendo ancora nipoti perché, diversamente che nel passato, sono in vita i nonni. I bambini, che scarseggiano, crescono più spesso in famiglie verticali (con più generazioni) e meno orizzontali (si hanno meno fratelli). Entro i ruoli di genere restano persistenti tradizionali differenze, ma sia nell'ambito della cura che dell'indipendenza economica, c'è aspettativa di uguaglianza. I padri si occupano di più dei figli, molte donne sono madri e lavoratrici. Assistiamo alla rottura dei principi della coppia eterosessuale e, con le nuove modalità di procreazione, della consanguineità. Emergono nuovi nuclei familiari, si parla di famiglia pluriforme. Si assiste a paradossi: ci si preoccupa del calo delle nascite mentre restano ostacoli di tutti i tipi, ad esempio la mancanza di servizi, che precludono o rendono difficile la genitorialità. Nel frattempo la famiglia rappresenta ancora il principale fornitore di welfare del Paese. Le generazioni "di mezzo" si trovano in molti casi a sostenere da un lato genitori anziani e/o non autosufficienti, dall'altro i figli, che sempre più tardi raggiungono l'indipendenza economica. La famiglia italiana si presenta come una famiglia vischiosa: i sistemi di solidarietà, ma anche di controllo, sono molto efficaci, i figli tendono a dipendere a lungo dai genitori. C'è una forte ripetitività di stato: se la tua famiglia ha risorse culturali ed economiche maggiori di un'altra godrai di vantaggi determinanti e mentre la scuola non funziona più come nel dopoguerra come volano sociale, le iniziative dei giovani hanno spazio se sono approvate e sostenute dai genitori, che comunque tendono a rimandare l'uscita dalla casa dove sono cresciuti e più in generale dall'ambito di influenza della famiglia. Questo è anche in rapporto con la scarsa attenzione istituzionale alle esigenze delle fasce più fragili della popolazione, tra cui i giovani appunto (Censis, 2022; Naldini & Saraceno, 2011; Saraceno, 2016; Saraceno & Naldini, 2007; Tomassini & Vignoli, 2023).

Tomassini e Vignoli (2023), curando un'indagine demografica promossa dall'AISP (Associazione Italiana per gli Studi sulla Popolazione) hanno indagato su alcune famiglie che per vari motivi sono "statisticamente invisibili", quindi assenti dal dibattito pubblico. Si tratta di coppie omosessuali, LAT (*Living Apart Together*), pendolari della famiglia, senza fissa dimora o viventi in baracche. Recentemente abbiamo condotto un'indagine presso i cosiddetti millenials coabitanti, nell'ipotesi che in questo ambito sia in corso un cambiamento. Da una maggioranza nel passato di studenti universitari maschi in coabitazione temporanea dovuta a motivi di studio (un motivo di coabitazione tra giovani maschi con molti anni di storia) si è arrivati oggi a coabitazioni non solo transitorie, ma pure permanenti o semipermanenti tra maschi e femmine (quest'ultimo un assoluto inedito) anche lavoratori, che possono prevedere pure delle coppie (Paniccchia, Giovagnoli, Caputo, Donatiello, & Cappelli, 2019). Abbiamo potuto studiare in questo caso alcuni rilevanti aspetti della situazione giovanile, tra cui la sperimentazione di nuove forme di famiglia. Entro il contesto del cosiddetto divario generazionale, per cui per i giovani risulta pressoché impossibile perseguire le mete adulte tradizionali, quelle in altri termini prescritte come qualificanti lo stato adulto, come avere un lavoro permanente e una casa propria, abbiamo ipotizzato – e lo abbiamo trovato – che le coabitazioni potessero essere non solo un ripiego, ma anche un laboratorio di nuove forme di famiglia, ovvero di solidarietà, vicinanza, desiderio di abitare insieme.

Che domanda c'è verso la psicologia se non è riassumibile – prima lo contestavamo – unicamente nel risolvere il disagio individuale? Pensiamo che in Italia ci sia verso la psicologia, da tempo, una domanda di incrementare la competenza a convivere, come risposta al contesto anomico. Una ricerca ha interpellato dei cittadini sulla possibilità di valutare la genitorialità di famiglie ritenute a rischio. Si sono delineate tre culture. Una propone che la famiglia "tradizionale", femminilizzata e deputata alla cura dei membri in difficoltà entro le mura di casa sia in crisi. Un'altra propone la centralità del tribunale, fatta di temute valutazioni e azioni risolutive. Le due culture si contrappongono: mancando la famiglia tradizionale, compare il tribunale. Le agenzie potenzialmente consulenti – psicologiche, neuropsichiatriche – sono assenti; ci sono i servizi sociali, subordinati però al tribunale. Una terza cultura propone un individuo "ideale", che deve fronteggiare in solitudine un contesto che fa paura (Paniccchia, Giovagnoli, Sesto, Bernardini, & Monaldi, 2017). Una ricerca sulla professione psicologica ha mostrato come le persone abbiano una delusa domanda di incrementare la competenza a convivere (Paniccchia & Dolcetti, 2022). Un'altra ricerca ha interpellato dei cittadini sulle attese

verso i Servizi di Salute Mentale (SSM) (Paniccia, Dolcetti, Giovagnoli, & Sesto, 2014). La loro domanda non è centrata sulla malattia mentale, ma su problemi di convivenza: c'è rischio di violenza ed emarginazione, specie dei giovani, entro un contesto anomico. C'è, entro una famiglia confrontata con il disgregarsi delle relazioni, un conflitto a carico della componente femminile, che non intende più sostituirsi ai servizi nell'assistenza ai membri della famiglia in difficoltà. Si chiede ai SSM di promuovere nuove forme di relazione, di convivenza solidale, di reciproco supporto, capaci di riattivare speranza per il futuro. Vediamo ora i nostri dati.

Le tre ricerche

Obiettivo delle ricerche e metodologia saranno detti una sola volta, poiché sono stati i medesimi per le tre ricerche.

Obiettivo della ricerca

La ricerca si propone di esplorare alcuni aspetti significativi della cultura familiare attraverso un evento che si può ritenere abbia valore sintomatico entro la dinamica familiare stessa: il pranzo di Natale.

Metodologia

È stata utilizzata l'AET, l'Analisi Emozionale del Testo (Carli, 2018; Carli & Paniccia, 2002; Carli, Paniccia, Giovagnoli, Carbone, & Bucci, 2016). L'AET ipotizza che le emozioni espresse nel linguaggio organizzino la relazione. Non si analizzano sequenze ma, tramite un programma informatico², gli incontri, entro unità elementari di testo, delle parole dense, quelle dotate di un massimo di densità emozionale e un minimo di ambiguità di senso. Attraverso l'analisi fattoriale delle corrispondenze multiple e l'analisi dei cluster si ottengono cluster di parole dense entro uno spazio fattoriale. L'interpretazione è retta dall'ipotesi che la co-occorrenza di parole dense entro le unità elementari evidenzia il processo collusivo espresso dal testo. La dinamica collusiva (emozionale e inconscia) individuata è storicamente situata e caratterizza individui storicamente definiti, entro un contesto specifico. Per raccogliere testi utili ai fini della ricerca, sono state effettuate delle interviste aperte, prima registrate, poi trascritte e raggruppate entro specifici corpus. Questa la domanda dell'intervista aperta:

Buongiorno, faccio parte di un gruppo di ricerca coordinato da una cattedra di psicologia di Sapienza, interessata alle tematiche della convivenza e della famiglia. Stiamo perciò intervistando un gruppo di persone per sapere come vivono il pranzo di Natale, che in genere è un'occasione di incontro familiare. Una intervista di mezz'ora con lei ci sarebbe molto utile. L'intervista è anonima. Le chiedo di poter registrare perché il testo verrà poi analizzato. Con chi è interessato, prevediamo incontri di restituzione dei dati della ricerca, che comunque sarà pubblicata. Le chiedo dunque di dirmi tutto quello che le viene in mente pensando al pranzo di Natale.³

² Per l'elaborazione statistica della ricerca del 2006 è stato usato il programma ALCESTE, Analyse de Lexèmes Co-occurents dans un Ensemble de Segments de Textes (Reinert, 1986; Reinert, 1995); per le altre due ricerche è stato utilizzato il software informatico T-LAB sviluppato da Franco Lancia (2004).

³ Per la ricerca del 2022 cambiava il soggetto che invitava all'intervista. Non era più una cattedra di psicologia, ma SPS. Si diceva perciò: "Faccio parte di SPS, uno Studio di psicosociologia, che fa ricerca, intervento e formazione".

Ricerca del 2006

Gruppo degli intervistati

Le persone da intervistare, reperite entro il territorio di Roma e provincia, sono state individuate tramite il metodo a cascata: a partire da un piccolo gruppo conosciuto dagli intervistatori, si è proceduto chiedendo agli intervistati di indicarci altre persone che ritenevano interessate a partecipare. Nell'analisi sono state considerate quali variabili illustrative: sesso (femmina o maschio); età (fino a 25 anni, da 26 a 50 anni, oltre 51 anni).

Tabella 1. *Caratteristiche del gruppo degli intervistati nella ricerca del 2006 (n=93)*

Età dell'intervistato		
<i>0-25 anni</i>	<i>26-50 anni</i>	<i>oltre 51 anni</i>
20	45	28
Sesso		
<i>femmina</i>	<i>maschio</i>	
51	42	

Risultati

La figura 1 è la rappresentazione grafica della dinamica collusiva individuata che, in termini statistici, è un piano fattoriale caratterizzato da 4 cluster.

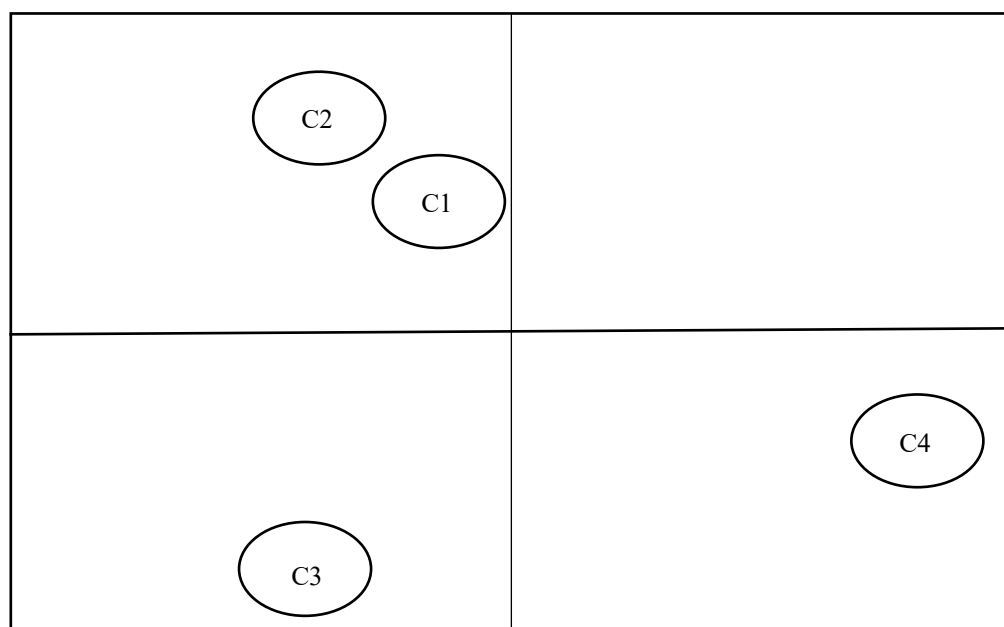


Figura 1. *Piano fattoriale della ricerca del 2006*

Vediamo la relazione tra cluster e fattori per situare i cluster di parole dense in rapporto ai fattori. In grassetto sono riportati i valori significativi che segnano il rapporto dei cluster con i fattori.

Tabella 2. *Rapporto tra cluster e fattori della ricerca del 2006*

	F1	F2	F3
Cluster 1	-0.041	0.312	-0.562
Cluster 2	-0.321	0.500	0.549
Cluster 3	-0.705	-0.926	-0.001
Cluster 4	0.865	-0.301	0.175

Sul primo fattore si contrappongono i cluster 4 e 5;

sul secondo fattore si situa il cluster 1;

sul terzo fattore si situa il cluster 3;

sul quarto fattore si situa il cluster 2.

Vediamo la reazione tra i cluster e le variabili illustrative. In tabella vengono riportate le variabili che hanno avuto un rapporto significativo con almeno un cluster.

Tabella 3. *Relazione tra cluster e variabili illustrative della ricerca del 2006*

Variabili Illustrative	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4
Età				
0-25 anni	73.11	272.95		
26-50 anni		15.03		64.92
oltre 51 anni			631.71	40.43
Sesso				
femmina		2.88		27.27
maschio	26.79			

Riportiamo per ciascun fattore e per ciascun cluster le parole dense a più elevato valore di Chi-quadro.

Tabella 4. *Cluster di parole dense in ordine di Chi-quadro della ricerca del 2006*

Cluster 1 <i>Chi2/parola</i>	Cluster 2 <i>Chi2/parola</i>	Cluster 3 <i>Chi2/parola</i>	Cluster 4 <i>Chi2/parola</i>
66.21 tradizione	69.29 stupido	71.47 nipoti	115.83 dolce
33.63 religione	51.08 sopportare	61.17 figli	100.03 panettone
31.90 famiglia	33.97 regali	60.88 morte	88.19 brodo
30.11 atmosfera	24.50 bloccare	58.33 mondo	88.19 arrosto
26.68 Paese	24.47 tranquilla	56.64 miseria	85.18 pasta
22.57 Pasqua	23.13 obbligare	44.86 genere	78.69 vigilia

21.80	divertire	23.09	scherzare	40.08	strada	65.92	carne
21.14	festività	23.09	discutere	39.78	vecchio	61.48	pesce
21.14	dovere	21.29	pesante	39.43	moglie	58.89	carte
21.14	aggregazione	20.88	stress	39.09	guai	58.53	torrone
19.61	felice	20.88	ristretta	39.09	dolori	58.53	agnello
18.70	sorella	20.05	padre	39.09	collegio	48.56	antipasto
18.47	desiderare	19.58	zitto	37.94	serenità	44.70	presepe
		17.22	annoiarsi	31.64	vendere	43.80	patate
						43.80	carciofo

Analisi dei dati della ricerca del 2006

Vediamo il primo fattore. Ricordiamo che il C 4 sta sulla polarità positiva del primo fattore, mentre sulla polarità opposta troviamo il C 2 e il C 3. Variabili illustrative: il cluster è in relazione con la seconda fascia di età (26-50 anni) e in parte con la terza (oltre 51 anni), e con il sesso femminile.

Il **C 4** è caratterizzato da sostantivi che indicano il cibo. Il primo, **dolce**, è usato anche come aggettivo che indica piacevolezza, delicatezza, affetto. Fanno eccezione soltanto tre termini: vigilia, carte e presepe e sono assenti i verbi, ovvero le parole che esprimono movimento, azione. L'invito era dire "tutto quello che viene in mente pensando al pranzo di Natale"; le associazioni qui sembrano saturate dal cibo che, inteso nella sua dimensione simbolico-emozionale, permette alcune considerazioni.

L'alimentazione organizza la prima relazione di cui facciamo esperienza. Entriamo in contatto con il mondo esterno attraverso la fame e la sua soddisfazione a opera della figura materna. Si tratta di una relazione primaria, necessaria alla sopravvivenza, dalla quale dipendiamo fortemente. Chi dà cibo gestisce la relazione, esercita un controllo. Questo potere non si individua facilmente, perché celato dalla scontatezza dei ruoli familiari; ma la prima parola del cluster che non indica il cibo, **vigilia**, aiuta a rintracciarlo. Vigilia deriva dal latino *vigile*, usato per indicare prima l'aggettivo "sveglio" e poi il sostantivo "sentinella"⁴. È immediata l'associazione con un controllo pervasivo, costante, dal quale non puoi sottrarti. La parola **presepe** contribuisce a sostenere l'ipotesi associativa tra cibo e controllo. Il termine viene usato per indicare la greppia, la mangiatoia, la stalla, e deriva dal latino *praesaepe* che significa "recinto chiuso", da *pre* e *saepire*, "cingere, circondare con una siepe". C'è sia la dimensione del tenere dentro che del dare da mangiare. L'altra parola densa che non si riferisce al cibo, **carte**, evoca ancora una relazione sociale fortemente mediata, in questo caso dalle regole codificate e ripetitive del gioco delle carte. L'evocazione del rischio connesso al gioco delle carte è fortemente contenuta dal contesto natalizio, dove il gioco non è finalizzato a guadagnare soldi ma a tenere insieme. Le carte, come i piatti del pranzo di Natale, fanno pensare a una relazione dove è assente lo scambio verbale, sostituito dal cibo e dal gioco. Le carte sono un'altra siepe che mette tutti dentro un perimetro noto, che costringe seducendo con il cibo e il gioco. Qui il pranzo di Natale è un modo di mettere insieme le persone dentro un recinto, dentro un rapporto controllato. Interessante la relazione tra cluster e sesso femminile; secondo questa ipotesi la funzione di controllo è affidata alle donne della famiglia.

Vediamo il **C 2**. Mostra relazioni significative con la fascia di età dei giovani (0-25). Le prime due parole dense sono stupido e sopportare. L'etimologia di **stupido** rimanda al verbo stupire, dal latino *stupere*, "sbalordire". Siamo immediatamente immessi in un vissuto di perdita di senso, suggerito dal significato di stupido, ossia "che ha scarsa intelligenza". Lo stupore, il rimanere attoniti e storditi, rappresenta quella perdita di nessi che in maniera opposta l'intelligenza cerca di creare tra i vari momenti dell'esperienza. **Sopportare** viene da *sub portare*, "sopportare", "trasportare"; nel significato più ampio, "tollerare". Indica che lo stupore è vissuto come un vuoto di senso poco piacevole. Segue **regalo**. L'esplorazione di questo termine permette di definire meglio e di ampliare un'altra caratteristica dei termini precedenti: la scontatezza della sopportazione che accettando il non senso prosegue la ripetitività dei gesti tradizionali.

⁴ Nel corso dell'analisi per fare riferimento al senso delle parole si è fatto ricorso a diversi vocabolari; in particolare, al vocabolario Treccani on line, reperibile all'indirizzo www.treccani.it/vocabolario, e al vocabolario etimologico Pianigiani on line, reperibile all'indirizzo www.etimo.it

Il regalo, termine di etimologia incerta, forse dal francese *galer*: “far mostra di magnificenza” o dallo spagnolo, col significato di “dono al re”, introduce una relazione di scambio caratterizzata da un’apparente gratuità. Il costo dello scambio è infatti l’istituzione di ruoli definiti, caratterizzati dalla dipendenza. Il Natale ripristina, che lo si voglia o no, il posto che ognuno di noi occupa nella rete dei legami parentali. Lo stesso accade in una rete gerarchica, dove il dono favorisce il mantenimento di una dipendenza sociale, rinnovando la gerarchia delle posizioni. Il re fa mostra di magnificenza, fa i regali, per sottomettere. Il regalo costruisce obbligo. Pensiamo alle espressioni: “Devo ancora fare i regali!”, “Quest’anno basta con i regali!”. Pensiamo ai regali fatti ai politici come modo di aggredire il potere, di piegarlo ai propri intenti. Segue **bloccare**. Il termine blocco evoca una “massa compatta di grandi dimensioni” così come l’effetto del bloccare, “l’assediare territori nemici occupando tutti gli accessi per impedire rifornimenti e comunicazioni”. Richiama un difendersi da un nemico. Sia il sostantivo che il verbo fanno pensare a uno stop solenne della ripetitività sopra citata, a un argine posto contro quel gioco di potere che il regalare implica, al tentativo di fermare il ciclo infinito che la sopportazione reitera; ma allo stesso tempo fanno pensare all’arresto dello stesso movimento e quindi l’impedimento a uscire ad opera proprio del regalo. Segue **tranquilla**. La tranquillità è l’assenza di stimoli. Ravvisiamo nel cluster un’oscillazione tra essere costretto e sottrarsi. La tranquillità evoca il suo opposto, campà del suo opposto: fa ipotizzare lo stress. La tranquillità è la tipica situazione falsa: non esiste, la evochi quando vivi l’opposto, lo temi. Forse è qui la strategia che permette di liberarsi di quel peso di cui si parla sopra, e nella sua velocità impedisce di riappropriarsi del senso perso all’inizio. Il successivo incontro è con la parola **obbligare**, da *ob legare*, “legare davanti”, “intorno”, quasi fasciare moralmente. Il dovere ci riporta alla dimensione della apparente gratuità del regalo, che istituisce il vincolo della riconoscenza. Il proseguire delle co-occorrenze di parole mostra l’inutilità di una strategia esclusivamente evacuatoria, del perseguire tranquillità. Segue **scherzare**, da *scherzen*, che indica il divertimento ma anche lo schernire. La parola assume un significato grottesco, e richiamando la stupidità iniziale, dà l’idea del diversivo che continua ad allontanare una rielaborazione dei propri vissuti. Anche scherzare è un tentativo di evasione dall’assedio. La parola successiva sembra sostenere questo tentativo di evasione. **Discutere**, pur indicando un tentativo di interlocuzione su un argomento, nel cluster, insieme con **pesante** e **stress** e in maniera più forte con le parole **zitto** e **padre**, richiama il blocco, l’impotenza nella quale si vive, a opera di un autorità, evidentemente interna, che impone di proteggere il dentro “claustrofobicamente” accettato. L’**annoiarsi**, infine, da *in odiare*, *in odio habere*, “avere in odio”, con la sua interessante etimologia svela ciò che sottende lo vissuto del cluster, ossia il fastidio per la ripetizione uggiosa delle stesse azioni, tipica del rito, e per l’angoscia delle relazioni dove elargendo si obbliga. Questo cluster sembra esprimere lo strazio emozionale delle relazioni patite, con tutte le fantasie di sottrarsi attraverso la tranquillità o il sopportare. Se nel C 4 ci sono azioni, reificazioni del rapporto attraverso un profluvio di cibo senza emozioni, senza verbi, qui ci sono emozioni, sentimenti. Al cibo si contrappongono le emozioni patite all’interno delle relazioni.

Vediamo il C 3. Ricordiamo la relazione significativa tra questo cluster e la fascia di età dei più anziani (oltre 51 anni). Le prime due parole, **nipoti** e **figli**, specificano il tipo di legame familiare al quale si fa riferimento: le generazioni future. Qui il pranzo di Natale è associato alla funzione generativa della famiglia, che attraverso le nuove nascite permette la continuità, si proietta nel futuro. La terza parola, **morte**, evoca la fine, l’assenza, l’abbandono, propone quel limite per il quale non c’è rimedio, nei confronti del quale si prova un sentimento di impotenza, che la famiglia contiene attraverso la sua funzione generativa. Altre parole di questo cluster: **miseria**, **vecchio**, **guai**, **dolori**, suggeriscono la stessa funzione contenitiva affidata alla famiglia. Fin dalle prime parole dense questo cluster esprime un diverso modo di vivere le dinamiche emozionali connesse al Natale. Qui compare una funzione sociale della famiglia, che organizza diversamente la convivenza, non più avviluppata sui patimenti dello stare in rapporto attraverso il controllo e l’obbligo. La quarta parola, **mondo**, evoca quel contesto esterno verso il quale si possono dirigere le generazioni future non controllate dalle dinamiche neo-emozionali. Rispetto alla proposta di essere dentro il recinto, imboccati, si può reagire evocando una posizione alternativa che sembra caratterizzata dalla presa di distanza. **Genere** e **moglie**, che compaiono con livelli di significatività più bassi, sembrano sostenere l’evocazione di quella estraneità al dentro della famiglia che consente l’ipotesi di uno sviluppo, così come **strada**, e sembrano riproporre la famiglia quale agenzia sociale incaricata di instradare le nuove generazioni, di permettere che vadano nel mondo, si allontanino, si

separino dal contesto familiare. La parola **collegio**, dal latino *colligare*, “legare insieme”, fa riferimento all’insieme di persone di uguali dignità e titolo che hanno in comune interessi e funzioni. Interessante in questo caso è sottolineare lo stare insieme organizzato dalla condivisione di interessi che libera il legame dalla logica del potere e della dipendenza mascherata dalla dolcezza del cibo e dal divertimento del gioco. La parola **serenità** sembra ancora una volta richiamare il rischio che la famiglia neghi l’emozionalità connessa allo stare insieme, che invece di usarla la risolva. Infine troviamo la parola **vendere** che, al contrario del regalare, fa riferimento a uno scambio sociale, esplicita il costo di quello che si ottiene. In entrambi i cluster che si contrappongono al C 4 compaiono dei limiti, ma mentre nel C 2 ci sono i limiti delle emozioni violente condivise, nel C 3 ci sono limiti non risolti all’interno delle relazioni. Qui i limiti non sono dovuti all’intenzione dell’altro su di te, non c’è qualcuno che ti procura il dolore, la vecchiaia, la morte. Il contesto sociale è ancora solo quello della famiglia, ma in questo caso i legami non sono attivati dalle emozioni espresse dal C 2. Questa diversità tra i due cluster sembra connessa alla comparsa nel C 3 di una funzione sociale assegnata alla famiglia, che attraverso la sua generatività contiene le emozioni connesse alla fine, alla morte. In questo cluster compare per la prima volta uno sviluppo. Ricordiamo che il C 3 è anche in relazione con la polarità positiva del terzo fattore, sulla cui polarità negativa si colloca il C 1.

Vediamo il **C 1**. Ricordiamo che è quello che più dimostra relazioni significative con il sesso maschile. Compaiono le parole specifiche del Natale: la tradizione, la famiglia, la religione, la festa; qui le emozioni sembrano più fruibili. Le prime due parole dense sono tradizione e religione. L’etimologia della parola **tradizione** deriva dal latino *tradere* che significa “consegnare”, “trasmettere”; la parola successiva, **religione**, deriva dal latino *re ligare*, che significa “fasciare”, “legare assieme”. Emerge un vissuto del Natale non più assimilato a un legame paralizzante. Si apre uno spazio, un’ipotesi di tempo futuro con un senso diverso dello stare assieme. La parola successiva, **famiglia**, se letta attraverso questa ipotesi interpretativa, è un contesto di appartenenza non più totalizzante. Segue **atmosfera**, dal tedesco *athmen*, “respiro”, che evoca un ambito di vita indispensabile per la nostra sopravvivenza ampio, spazioso. Segue **paese**, dal latino *pagus*, che introduce l’idea di borgo, villaggio, di una rete di rapporti sociali all’interno della quale poter collocare la famiglia non più vissuta come unico contesto di riferimento. Le parole successive, **Pasqua**, dall’ebraico *pesach* che vuol dire “passaggio”, “liberazione”, e **divertire** dal latino *divertere*, “volgere altrove” evocano ancora l’alternativa alla cultura obbligatoria espressa dal C 4 e dal C 2 ai quali il C 1 si contrappone. In questo cluster il pranzo di Natale sembra organizzare uno stare insieme che può interessare invece che obbligare. La parola **festività** rimanda al banchetto e a una situazione di gaiezza; **aggregazione** veicola unione e compagnia; **felicità**, riporta al senso latino della parola *felix*: “fecondità”, dal verbo *feo* che vuol dire produrre. Dentro questa ipotesi la parola **dovere**, dal latino *de habere*, indica sia l’aver perduto il possesso di qualcosa che l’essere necessario, la convenienza. Sembra delinearsi una funzione dello stare insieme che tratteggia un’alternativa alla costrizione, all’obbligo, confermata dalla parola successiva: **desiderare**. La sua origine etimologica è dal latino *de* e *siderare*, che letteralmente sta per “cessare di contemplare le stelle”, e con ciò iniziare a implicarsi in una azione. Forse qui la tradizione del Natale porta con sé la possibilità di aggregarsi attorno a un desiderio che non sia scontato, costruito entro una consapevolezza dello stare assieme, entro una relazione familiare che possa produrre alternativa all’adempimento.

Il C 1 propone un’alternativa alla cultura espressa dal C 2 al quale si contrappone, insieme al C 3, sul secondo asse fattoriale. In questo cluster sono assenti le emozioni esplosive, che cedono spazio a emozioni più prevedibili, fruibili. Interessante notare la presenza di un contesto sociale all’interno del quale collocare la famiglia che smette di guardare a se stessa. È un cluster meno chiuso, più leggero; evoca spazi di uscita dalla ristrettezza del controllo e dell’obbligo, dalla stupidità dello stato stuporale dove la famiglia assimila i suoi componenti senza possibilità di scampo. Il terzo fattore si conferma quale alternativa al gioco totalizzante delle relazioni familiari.

Considerazioni conclusive

Un aspetto interessante della cultura familiare in esame, ben rappresentato dal primo fattore nella contrapposizione tra C 2 e C 4, è la risoluzione della complessità delle emozioni in serenità e tranquillità,

la loro mancanza d'uso, la prevalenza di dinamiche di controllo. È una famiglia che tende a catturare i suoi membri, a controllarli. I giovani sembrano i più complici di questa situazione, quelli che più fruiscono del Natale per sentirsi catturati, instupiditi. Solo se si prende un po' di distanza da questa cattura, grazie al considerare limiti non riassunti nell'obbligo cui l'altro ti sottopone, fruisce dell'incontro familiare in un altro modo, non obbligante. I due cluster del terzo fattore, C 3 e C 1, sono caratterizzati da questa presa di distanza. Ricordiamo che il cluster dove le emozioni sembrano più fruibili, il C 1, è l'unico dove la famiglia non è l'unico ambito di relazioni, ma compare un contesto più ampio: il paese. Lo sviluppo entro questa cultura è la presa di distanza dalle relazioni familiari. Il cluster è in rapporto con il sesso maschile. Le donne presidiano il controllo interno alla famiglia e in particolare controllano i giovani, che peraltro sembrano colludere con questo; gli uomini mediano la relazione tra famiglia e contesto più ampio, propongono modalità di relazione che non si riducono al controllo, che prevedono desiderio, divertimento. Il C 3, in rapporto con i più anziani, sembra proporre la famiglia quale agenzia sociale incaricata di instradare le nuove generazioni, di permettere che vadano nel mondo, si allontanino, si separino dal contesto familiare. Il cluster che più esprime la cultura del controllo, dell'obbligo è sul primo fattore, con il C 4, dove il cibo è lo strumento del potere femminile di aggregazione della famiglia. Pensiamo ai disturbi alimentari, tradizionalmente associati alla figura femminile, all'astenersi dal mangiare come controllo delle relazioni familiari. Pensiamo a tutta la tradizione delle sante anoressiche che negano la fame, ma che possono essere prodighe di cibo per gli altri, i poveri. Pensiamo al controllo degli dèi attraverso le offerte di cibo, di latte, miele, frutta, animali. Ma pensiamo anche alle madri dei pranzi di Natale che cucinano tutto il giorno e poi non mangiano, che si astengono dal piacere del cibo, che si propongono come quelle che danno senza prendere nulla. È interessante pensare la cultura locale emersa dal punto di vista della funzione sociale della famiglia. Sembra che la famiglia si proponga, grazie al gioco dei generi e delle età al suo interno, organizzato da differenze di funzione, come contesto aggregante, al limite del controllo implosivo, mortificante; ma anche come un contesto in grado di trattare alcuni problemi, la morte, i limiti, i dolori, e al tempo stesso come un ambito che permette di divertirsi, desiderare.

Ricerca del 2017

Gruppo degli intervistati

Le persone da intervistare, reperite entro il territorio di Roma e provincia, sono state individuate tramite il metodo a cascata: a partire da un piccolo gruppo conosciuto dagli intervistatori, si è proceduto chiedendo agli intervistati di indicarci altre persone che ritenevano interessate a partecipare. Nell'analisi sono state considerate quali variabili illustrative: sesso (femmina o maschio); età (fino a 30 anni, da 31 a 60 anni, oltre 61 anni).

Tabella 5. *Caratteristiche del gruppo degli intervistati nella ricerca del 2017 (n=82)*

Età dell'intervistato		
<i>0-30 anni</i>	<i>31-60 anni</i>	<i>oltre 61 anni</i>
22	29	31
Sesso		
<i>femmina</i>	<i>maschio</i>	
43	39	

Risultati

Nella figura 2 riportiamo la rappresentazione grafica della dinamica collusiva individuata che, in termini statistici, è un piano fattoriale caratterizzato da 5 cluster.

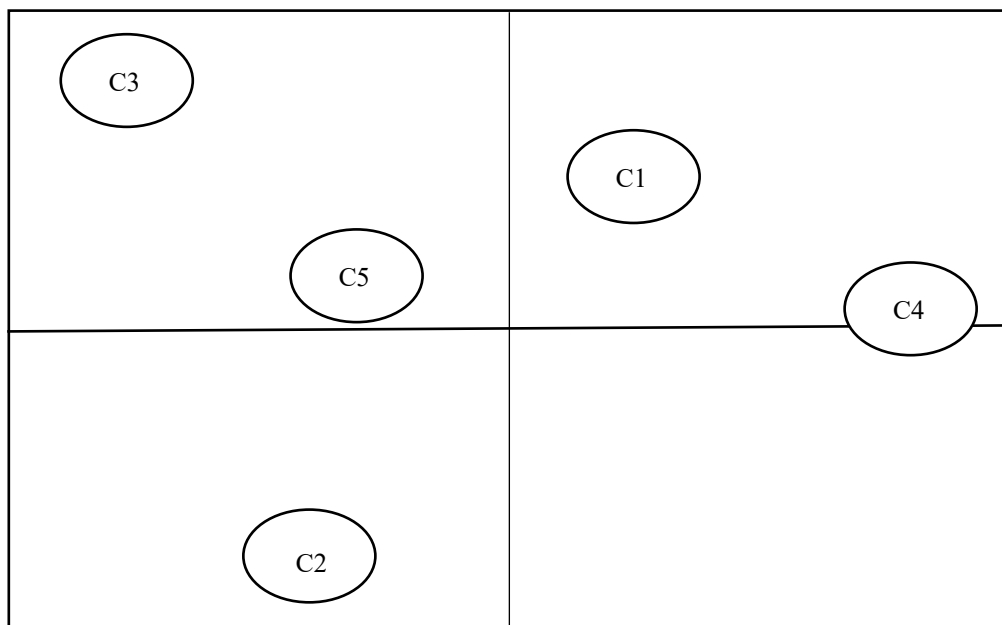


Figura 2. Piano fattoriale della ricerca del 2017

Vediamo la relazione tra cluster e fattori per situare i cluster di parole dense in rapporto ai fattori. In grassetto sono riportati i valori significativi che segnano il rapporto dei cluster con i fattori.

Tabella 6. Rapporto tra cluster e fattori

	F1	F2	F3	F4
Cluster 1	0.2178	0.3816	-0.9507	0.0753
Cluster 2	-0.3550	-0.8972	-0.1110	-0.1154
Cluster 3	-0.6489	0.5554	0.2747	-0.3695
Cluster 4	0.8444	-0.0020	0.3474	-0.1130
Cluster 5	-0.3249	0.1415	0.3357	1.2871

Il piano fattoriale comporta 4 fattori e 5 cluster.

Sul primo fattore si contrappongono il C 3 sul polo negativo e il C 4 sul polo positivo.

Sul secondo fattore si contrappongono il C 2 sul polo negativo e il C 3 sul polo positivo.

Sul terzo fattore troviamo il C 1 sul polo negativo.

Sul quarto fattore troviamo il C 5 sul polo positivo.

Vediamo la reazione tra i cluster e le variabili illustrative. In tabella vengono riportate le variabili che hanno avuto un rapporto significativo con almeno un cluster.

Tabella 7. *Relazione tra cluster e variabili illustrative nella ricerca del 2017*

Variabili Illustrative	Cluster 1	Cluster 2	Cluster 3	Cluster 4	Cluster 5
Età					
0-30 anni					
31-60 anni			8.64		6.67
oltre 61 anni		13.69			
Sesso					
femmina		4.31			
maschio	26.79				4.50

Riportiamo per ciascun fattore e per ciascun cluster le parole dense a più elevato valore di chi-quadro.

Tabella 8. *Cluster di parole dense in ordine di Chi-quadro della ricerca del 2017*

Cluster 1 <i>Chi2/parola</i>		Cluster 2 <i>Chi2/parola</i>		Cluster 3 <i>Chi2/parola</i>		Cluster 4 <i>Chi2/parola</i>		Cluster 5 <i>Chi2/parola</i>	
485.94	albero di Natale	741.11	parlare	1040.4	regali	829.50	mangiare	892.11	giocare
312.24	messa	309.97	problema	742.15	bambino	374.41	lavorare	360.21	perdere
171.85	presepe	207.77	giovane	531.77	ricordo	240.08	morire	205.72	divertire
115.00	luce	172.04	religione	301.81	amico	140.80	cucinare	152.85	rispettare
80.16	comprare	135.37	nascere	238.36	ragazzo	102.75	tranquillo	97.45	sposare
73.03	paura	120.87	ritrovare	90.10	raccontare	88.62	pesce	75.84	tombola
61.18	addobbare	83.90	separare	72.06	Babbo Natale	88.28	fritto	57.50	donna
55.25	rassicurare	58.31	riunire	70.50	compleanno	72.87	carne	55.45	immaginare
52.81	pallina	58.02	personale	40.16	adolescente	45.71	lasagna	36.79	abitudine
50.73	decorazione	55.31	affetti	35.20	pigiama	44.65	fatica	34.59	fastidio
43.93	aiutare	49.43	Pasqua	28.73	festeggiare	44.46	studi	31.74	amare
42.005	vino	46.80	anziano	21.91	Befana	43.35	bere	27.23	trauma
36.17	buttare	42.20	piacevole	21.53	nostalgia	40.90	tortellino	25.22	America
34.90	colore	40.72	laico	20.88	vestire	40.49	pasta	25.18	costringere
33.44	bicchiere	35.52	condividere	20.14	recitare	38.21	insalata	25.04	organizzare
32.38	noce	31.41	familiare	18.61	vestito	38.10	antipasto	24.91	disgregare
30.21	università	30.43	distaccare	18.40	Amazon	35.89	ritornare	24.11	invitare
28.62	libro	28.97	occhio	18	memoria	33.98	fame	23.38	valori
28.42	accendere	28.48	politico	17.27	carino	33.43	brodo	23.38	partire
28.09	vendere	26.85	credente	15.59	rigido	30.15	vegetariano	22.43	unire
27.68	biscotto	26.78	relazione	14.15	tristezza	28.55	carciofo	22.43	consapevolezza
25.95	chiesa	24.10	telefonare	14	malinconia	25.84	baccalà	21.78	confusione
24.59	carino	23.71	compagno	12.51	giocattolo	24.87	abbacchio	21.42	pullman
24.21	scherzare	21.67	partecipare	12.25	abolire	24.87	pizza	21.42	ribellare
24.21	confidenza	21.46	legame	12.25	tradire	22.97	insegnare	18.9	treno
23.38	ridere	21.43	cristiano	11.93	simpatico	22.30	pagare	18.78	meditare
21.21	stupidaggine	21.26	individuo	10.94	sorpresa	22.24	alcolizzare	18.78	poker
20.01	litigare	21.06	interessante	9.72	evocare	21.92	arrosto	17.78	ferie
19.99	natura	20.02	screzio	9.30	indifferenza	21.92	barman	17.01	guerra
19.2	centro tavola	19.20	nuovo			21.73	depressione	14.26	sensazione

Per analizzare il primo fattore, prenderemo in considerazione i due cluster che vi si contrappongono, il C 3 sul polo negativo e il C 4 sul polo positivo.

Il C 4 inizia con tre verbi: mangiare, lavorare, morire. Il verbo **mangiare** rimanda a un bisogno primario: mangiare per vivere; evoca la sopravvivenza di base, quella del corpo. **Lavorare** da *labor, is*, indica fatica. Mangiare evoca la sopravvivenza del corpo, lavorare quella economica e sociale. Senza lavoro si è emarginati; non si vive solo un rischio economico, ma anche identitario. Il primo articolo della costituzione recita: “L’Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro”. Sappiamo come il lavoro sia oggi vissuto con profondi sentimenti di incertezza, e come disoccupazione e precariato siano eventi che colpiscono un numero elevato di persone, un’ombra sulla vita quotidiana di molti. **Morire**: il più minaccioso degli eventi naturali, l’inevitabile per eccellenza. La sopravvivenza del corpo e dell’identità individuale cesserà inesorabilmente con la morte. Viene alla mente la maledizione biblica, che coniuga, appunto, mangiare, lavorare, morire: “Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!”. La cacciata dal Paradiso terrestre pose l’uomo e la donna nella condizione di dare un senso alla propria vita, senso che il Paradiso sembrava proporre in sé stesso, nella sua perfezione. Adamo ed Eva sembrarono risolverla con la procreazione, la generatività, e poi con il dare senso al lavoro, con la pastorizia, l’agricoltura; un senso diverso dalla dannazione, produttivo di cultura. La cultura del cluster risolve il dare un senso alla maledizione biblica. La quarta parola è **cucinare**: preparare, allestire, cuocere le vivande; precede il mangiare. Ricordando Claude Lévi-Strauss (1964/2008), possiamo riflettere sulla preparazione del cibo come atto distintivo tra natura e cultura, tra umano e animale. L’umanità di questo cluster si riscatta dalla maledizione biblica preparando il cibo, gustandolo, trasformandolo in cultura. La famiglia del pranzo di Natale qui evocata soggiace alla maledizione biblica, ma si consola con il cibo: non mangiandolo, ma allestendolo come atto culturale. Più in basso nel cluster troviamo una serie di cibi: **pesce, fritto, carne, lasagna**, che, come sappiamo, nella festività natalizia celebra anche delle precise ritualità culturali, mette in atto pratiche sentite come tradizionali. Segue la parola **tranquillo** da *trans*, “al di là”, più *quillus*, “quiete”; la parola evoca uno stato che va appunto oltre la quiete, in un’assenza totale di turbamento, di agitazione, esprimendo così la speranza di evacuare le emozioni; tutte le emozioni, perché anche la gioia, la speranza contraddicono la tranquillità. Si sa che non c’è gioia senza dolori, o amore senza odio. L’ambiguità emozionale impone che per perseguire la tranquillità, l’emozionalità si eviti in toto. Il gruppo familiare si consola con il cibo, ma appare un sottofondo di ansia, angoscia, turbamento, evocato da questa reazione, questo bisogno di assenza di emozioni. Le emozioni sono vissute come allarmanti, nemiche, invadenti la normale vita quotidiana; l’occasione festiva è volta a creare una parentesi di tranquillità, al costo dell’assenza – per altro impossibile – di emozioni. Segue la parola **fatica**: lo sforzo che si fa per svolgere una qualsiasi attività, e di cui si sente il peso e la stanchezza. La tranquillità perseguita dalla famiglia è una tranquillità faticosa: la turbolenza emozionale, tenuta a bada, rende la quiete desiderata uno stato illusorio, critico, pronto a volgersi nel suo contrario; più in basso nel cluster troviamo la parola **depressione**.

Il C 3 inizia con la parola densa **regalo**. Il vocabolario Treccani dice che si regala quando si dà liberalmente, senza compenso o contropartita, con intenzione amichevole o affettuosa, cosa che si ritiene gradita a una persona. Tuttavia, se la parola viene dallo spagnolo *regalo*, riferito ai doni dei sudditi al re, la relazione del regalare diventa molto più complessa: compaiono il regalo dovuto al re, pena il proprio status sociale o la stessa vita, come il regalo offerto al re per ottenere un avanzamento, una pensione, un riconoscimento essenziale, di nuovo, per la vita. Viene alla mente anche il detto: *Timeo Danaos, et dona ferentes*⁵, che indica come ci sia sempre un compenso, più pericoloso se non è noto sin dall’inizio, come è nel dono solo apparentemente gratuito, che implica però una contropartita. Oppure viene alla mente la complessa relazione del dono studiata da Mauss (1950/1965); dove il donare reciproco, obbligato, ripetuto, caratterizzato dal dare più dell’altro ogni volta, può essere più distruttivo del farsi la guerra. Segue **bambino**. Regalo-bambino propone una relazione talmente asimmetrica che la pericolosità del regalo è neutralizzata: il bambino non può

⁵ “Temo i Danai anche quando recano doni”, questa frase si trova nell’Eneide di Virgilio, sono le parole che pronuncia Laocoonte per convincere i troiani a non introdurre il cavallo di Troia nelle mura della città.

ricambiare con un altro regalo, ma solo con la sua felicità nel riceverlo. Il dono del C 3 può forse essere davvero il regalo di quando si regala liberalmente, senza compenso o contropartita, con intenzione amichevole o affettuosa. Segue **ricordo**, da *re-cor*, “ritorno al cuore”; cuore che in tempi passati fu considerato sede della memoria. La memoria è la capacità di richiamare alla mente fatti ed emozioni del passato; certamente è intesa in modo ben diverso se la si pensa come un magazzino di dati, oppure se con la Gestalt assumiamo che siamo costruttori della nostra realtà psichica, quindi anche dei ricordi, entro complessi processi di elaborazione. Musatti (1949) ha parlato di ottimismo mnestico: “Noi esercitiamo proprio un’azione selettiva sull’insieme dei nostri ricordi, nel senso che ricordiamo più facilmente e durevolmente gli avvenimenti piacevoli che non gli accadimenti spiacevoli del nostro passato” (p. 40).

Regalo-bambino-ricordo evocano così un ritorno emozionale a un passato felice, visto attraverso l’ottimismo mnestico, in cui si sono dati o ricevuti doni in nome dell’amore. La successiva parola densa, **amico**, da *amicus*, con la stessa radice di amare, che indica la persona che ama e che è riamata, contribuisce a sottolineare l’aspetto affettuoso, conosciuto e rassicurante del legame familiare evocato dal cluster. Dalle prime quattro parole dense del C 3 emerge un passato idealizzato, fatto di scambi affettuosi, che riprende vita nella memoria, creando il mito familiare di una felicità perduta. La quinta parola è **ragazzo**, chi è nell’età dell’adolescenza o della giovinezza (la nona parola sarà **adolescenza**); la parola rimanda alla nuova generazione, cui viene trasmesso questo mito attraverso il **raccontare**, sesta parola densa. Segue **Babbo Natale**, più in basso nel cluster troviamo la **Befana**, il padre e la madre mitici che rimandano ancora al ricevere senza dover ricambiare. Segue **pigiama**, che richiama l’intimità dei legami familiari, ma anche la notte e i sogni che la notte porta con sé. **Compleanno**, **pacchetti**, **festeggiare** contribuiscono a evocare un clima magico. La parola **nostalgia** (da *nostos*, “ritorno a casa”, e *algia*, “dolore”) conclude e riassume il cluster, confermando il desiderio di tornare a qualcosa di rassicurante e felice, che si sente come perduto e che si tenta di recuperare.

Vediamo che emozioni si contrappongono sul primo fattore. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai! Sul polo destro la famiglia del pranzo di Natale evocata da questa cultura soggiace alla maledizione biblica, ma si consola con l’atto culturale e rituale della preparazione e della condivisione del cibo. Appare tuttavia un sottofondo di angoscia, evocato da un bisogno di tranquillità, di assenza di emozioni, vissute come allarmanti, nemiche. L’angoscia è in rapporto con una quotidianità volta alla sopravvivenza, priva di parole dense che facciano immaginare un futuro, ancorata a un presente fatto di atti che si ripetono sino al sopraggiungere della morte, unico “futuro” evocato; qui la festa natalizia si propone come una pausa tranquilla, una sorta di faticosa sedazione delle emozioni, la cui violenza è in rapporto con la non pensabilità della *routine* quotidiana, sintomaticamente rilevabile dall’assenza di futuro. A questo presente mortificato e angosciato si contrappone sul polo sinistro un passato idealizzato, fatto di magia dell’infanzia e della giovinezza perdute, di scambi affettuosi come oggi non ce ne sono più; un passato che riprende vita in una memoria piena di acuta nostalgia, creando il mito familiare di una felicità smarrita. Regalo-bambino-ricordo evocano un ritorno emozionale a un passato felice, visto attraverso l’ottimismo mnestico, in cui si sono dati o ricevuti doni in nome dell’amore. Contrapposto al presente c’è il desiderio di tornare a qualcosa di rassicurante e felice, che si sente come perduto e che si tenta di recuperare.

Per analizzare il secondo fattore, prenderemo in considerazione i due cluster che vi si contrappongono, il C 2 sul suo polo negativo e il C 3 sul suo polo positivo. Come si vede, sia il C 4 che il C 2 si contrappongono al C 3, che diventa una sorta di perno su cui verte il piano fattoriale.

Il C 2 si apre con la co-occorrenza di parlare, e problema. **Parlare**: esprimere, dare voce, riorganizzare con la parola pensieri e sentimenti. **Problema**, dal greco *pro*, “avanti”, e *blema*, “getto”; il problema è una meta, una stella polare del parlare: ciò che si getta o si mette davanti. Parlare-problema rimanda a una relazione che si confronta parlando su un elemento terzo, il problema. La terza parola densa è **giovane**, chi è nel fiore della vita; la quinta parola è **nascere**, venire al mondo, cominciare a essere; viene alla mente la funzione generativa della famiglia, fa pensare al futuro della famiglia. Oggi però nascere, giovane, sono anche problemi sociali, evocando da un lato la scarsa natalità del Paese, dall’altro le risorse vitali sprecate dei giovani al cui futuro le generazioni precedenti non hanno pensato. Intorno alla tavola di Natale le generazioni si confrontano sul loro rapporto, e a quanto pare anche sui problemi del loro rapporto. La terza parola densa è **religione**; si può pensare che la famiglia si confronti sul senso della festa religiosa, sulle posizioni religiose al suo interno. Ma si può anche pensare che si confronti sul senso che la religione sta assumendo nella contemporaneità: differenze religiose, estremismi religiosi, terrorismo a essi associato caratterizzano le condivise paure attuali. La

quattordicesima parola, notiamolo, è **laico**. In altri termini, possiamo pensare che la famiglia qui parli di sé, è certamente attendibile; ma vediamo quanto i temi “giovani” o “religione” sono nei pensieri delle famiglie che parlano del mondo contemporaneo, quello che li riguarda da vicino. Interrogati su quali temi dovrebbero essere discussi durante le campagne elettorali per le prossime elezioni del 2019 in tutta l’Unione Europea, quasi la metà degli europei (49%) cita la lotta contro il terrorismo come tema prioritario, seguito da disoccupazione giovanile (48%), immigrazione (45%) nonché economia e crescita (42%). Per gli italiani, i temi più importanti da affrontare in campagna elettorale sono l’immigrazione (66%), la lotta alla disoccupazione giovanile (60%), l’economia e la crescita (57%) e la lotta al terrorismo (54%) (Nancy, 2017). Seguono **ritrovare, separare, riunire**; più in basso c’è **distaccare**. Sono certamente i verbi della riunione familiare, della celebrazione del suo sistema di appartenenza, i cui confini si ridefiniscono mettendosi in gioco emozionalmente: **affetti, personale**. Ma la ricca sequenza di verbi che indica la dinamica del dividere e del riunire rimanda anche alla continua contrattazione dei confini tra sé e l’altro, attualmente in gioco su un terreno più vasto di quello dell’ambito privato della famiglia. L’integrazione o l’esclusione, il riconoscimento di vicinanza nell’estraneità oppure il respingimento, l’aggressione o l’accettazione dello straniero, la crisi dei confini identitari del proprio Paese, della stessa Europa, fanno parte del vissuto sociale e politico contemporaneo. Le antinomie presenti nel cluster, **credente-laico, giovane-anziano** e la parola **politica** evocano problemi e conflitti propri di un ambito politico appunto, con cui questa cultura familiare si confronta.

Vediamo che emozioni si contrappongono sul secondo fattore. Nel C 3 del passato idealizzato, della nostalgia, l’altro è certamente amico, si ama e si è riamati, i rapporti familiari sono certi e caratterizzati dal rapporto accudente adulto-bambino, ci si raccoglie intorno al mito familiare che conferma l’appartenenza. L’identità si costruisce attraverso un sentimento di affiliazione che elimina i conflitti e le perdite, ma anche l’estraneità, l’ignoto. Tutto questo però, ricordiamolo, è un passato mitizzato, e comunque oggi è certamente perduto. Nel C 2, in contrapposizione, c’è la realtà e il rapporto con l’estraneo. Questo è vero entro la famiglia, soprattutto tra generazioni, differenza presente in modo diverso sia nel C 3 che nel 2, nel primo come idillio affettivo, il rapporto con il bambino amato, nel secondo come problema con cui confrontarsi insieme, anche conflittualmente: i giovani (mentre notiamo che non compare la differenza di genere). L’identità nel C 2 è costruita nel confronto con l’estraneità, non è data per scontata, e si confronta con un contesto politico. Rispetto al primo fattore, nel secondo con il C 2 compare una dimensione di sviluppo, in quanto la famiglia recupera una funzione produttiva, attiva, politica, di capacità di vedere problemi, parlarne. Soprattutto, mentre il primo fattore sembra schiacciato dall’impotenza di dare senso al presente, compare la capacità e l’intenzione di farlo.

Per analizzare il terzo fattore, prenderemo in considerazione il C 1 che si situa sul suo polo negativo.

Il C 1 esordisce con le parole dense **albero di Natale** (dal latino *arbor*, “essere fecondo”, e *natus*, “nato”), il pagano albero della vita cristianizzato, simbolo della rinascita della natura. Seguono **messa, presepe**, evocanti la dimensione religiosa cristiana della festa. Ma albero di Natale, messa, presepe, sono anche i momenti scontati, previsti, doverosi della festa. Segue **comprare**, ci sono poi anche **buttare** e **vendere**. Un’altra doverosità natalizia: fare i regali, la corsa al regalo, magari regali buttati, poiché non apprezzati, ma che si devono tuttavia fare. Comprare, buttare e vendere sono le parole della nuova religione, spesso evocata in contrapposizione alla prima: oramai il Natale è una festa consumista, così ci si lamenta. Ma poi c’è la coppia **paura** e **rassicurare**. Sotto queste ritualità c’è un vuoto di senso, un bisogno di rassicurarsi seguendole, ma anche una paura che si rinnova nel sentirne il rischio di vacuità: è complesso tenere in vita i riti.

Per analizzare il quarto fattore, prenderemo in considerazione il C 5 che si situa sul suo polo positivo. Il C 5 inizia con la parola **giocare** (esser lieto, scherzare, partecipare a una gara sottoposta a regole). Segue **perdere**: cessare di possedere qualche cosa, restarne privo per averla smarrita, per colpa d’altri, o per qualsiasi altro motivo; questo gioco è rischioso. Segue **divertire** (*di-vertere*, deviare, volgere altrove); si diverte e ci si diverte attraverso la sospensione delle abituali regole del gioco che organizzano i rapporti familiari. Il gioco è rischioso, e perciò divertente. Segue **rispettare** (da *re-spicere*, guardare di nuovo, considerare); tuttavia, si rispettano alcune regole; le regole che permettono di divertirsi e rischiare. Giocare-perdere-divertire-rispettare evocano modi di entrare in relazione; si gioca insieme, accettando di perdere, divertendosi. Ad esempio, perdendo le posizioni stereotipate, i ruoli familiari previsti. Questo cluster sembra quello della rinuncia al possesso e al controllo della relazione familiare. Le dicotomie **divertimento-abitudine, unire/sposare-disgregare**, aggiungendosi alla serie iniziale di verbi, richiamano ulteriormente la complessità e dinamicità dei rapporti familiari così come vengono vissuti entro questa cultura.

Considerazioni conclusive. È interessante notare come in questa ricerca, rispetto alla precedente, la significatività del rapporto dei cluster con le variabili illustrative è scemata in modo tanto importante da risultare quasi insignificante. Questo fa pensare a un'assenza di funzioni date, prevedibili, legate ai ruoli familiari. Tra ricerca del 2006 e questa ci sono undici anni di differenza. Nella prima non c'era ancora stata la grande crisi culturale ed economica del 2008, che oggi comprendiamo come sia strutturale e non contingente, e che ha cambiato le nostre vite. Nel 2006 la famiglia aveva ancora la funzione di instradare le nuove generazioni; questa era una precisa funzione, ricordata dal cluster in rapporto con gli "anziani". La famiglia del 2017 sembra invece, se restiamo sul primo fattore, essere catturata in un presente senza futuro. Si pensi alla reticenza dei giovani, che non hanno più la speranza di ottenere un reddito superiore o pari a quello dei genitori, a lasciare il nucleo familiare di appartenenza e a formare una nuova famiglia, intesa anche come vita di coppia. Al tempo stesso la famiglia del 2017 è presa da un vissuto nostalgico, legato a un passato idealizzato. Sembrano emergere sfiducia e smarrimento in rapporto a un presente vissuto come critico, nemico. D'altra parte, la mancanza di un affidabile conformismo, di rapporti dati, previsti, di un'identità nota della famiglia, di confini certi, non sembra creare solo disorientamento, voglia di rifugiarsi in una quotidianità senza speranze ma anche senza sorprese e nel sogno nostalgico, ma crea la possibilità di costruire nuove relazioni e nuovi confini attraverso un confronto tra membri della famiglia sui problemi, sia interni, che propri dell'ambito politico, sociale in cui vive la famiglia stessa. Quest'ultimo allargamento di orizzonte, questa voglia di parlare sono ben diversi da certi silenzi mortificanti della famiglia del 2006, specie quelli dei giovani di allora. La funzione generativa della famiglia, espressa nell'instradare le nuove generazioni della ricerca precedente, riguarda ora la competenza a costruire relazioni di scambio e condivisione che ai giovani di oggi restituiscano speranza e competenza.

Ricerca del 2022

Gruppo degli intervistati

Le persone da intervistare, reperite entro il territorio di Roma e provincia, sono state individuate tramite il metodo a cascata: a partire da un piccolo gruppo conosciuto dagli intervistatori, si è proceduto chiedendo agli intervistati di indicarci altre persone che ritenevano interessate a partecipare. Nell'analisi sono state considerate quali variabili illustrative: sesso (femmina o maschio); età (fino a 30 anni, da 31 a 60 anni, oltre 61 anni).

Tabella 9. *Caratteristiche del gruppo degli intervistati nella ricerca del 2022 (n=60)*

Età dell'intervistato		
<i>0-30 anni</i>	<i>31-60 anni</i>	<i>oltre 61 anni</i>
20	20	20
Sesso		
<i>femmina</i>	<i>maschio</i>	
30	30	

Risultati

La figura 3 è la rappresentazione grafica della dinamica collusiva individuata che, in termini statistici, è un piano fattoriale caratterizzato da 4 cluster.

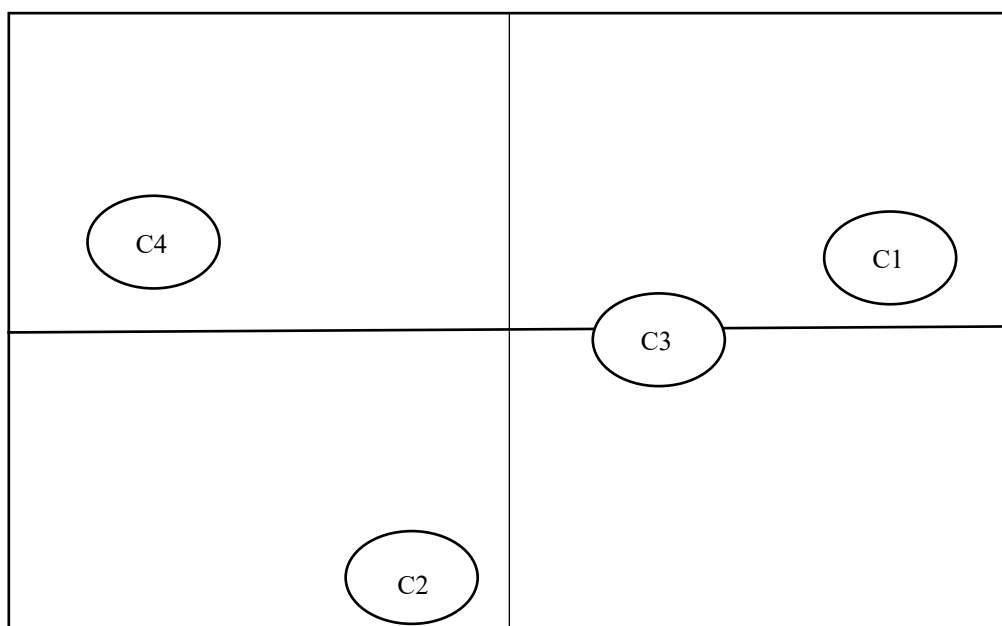


Figura 3. Piano fattoriale della ricerca del 2022

Vediamo la relazione tra cluster e fattori per situare i cluster di parole dense in rapporto ai fattori. In grassetto sono riportati i valori significativi che segnano il rapporto dei cluster con i fattori.

Tabella 10. Rapporto tra cluster e fattori della ricerca del 2022

	F1	F2	F3
Cluster 1	0.5598	0.2120	0.4164
Cluster 2	-0.2449	-1.3099	0.3415
Cluster 3	0.2443	-0.0716	-0.7822
Cluster 4	-0.7171	0.3271	0.0817

Sul primo fattore si contrappongono i cluster 4 e 5.

Sul secondo fattore si situa il cluster 2.

Sul terzo fattore si contrappongono i cluster 3 e 1.

Nella presente ricerca non è stato rilevato alcun rapporto significativo tra le variabili illustrative e i cluster. Riportiamo per ciascun fattore e per ciascun cluster le parole dense a più elevato valore di Chi-quadro.

Tabella 4. Cluster di parole dense in ordine di Chi-quadro

Cluster 1 Chi2/parola	Cluster 2 Chi2/parola	Cluster 3 Chi2/parola	Cluster 4 Chi2/parola
628,68 famiglia	775,80 lavorare	416,12 festeggiare	545,55 regali
288,32 amico	244,39 difficoltà	362,64 insieme	210,52 bambino
87,02 figli	61,15 pace	156,40 bello	197,43 madre
82,32 rapporti	46,80 problema	73,71 mangiare	136,04 albero di Natale

81,00	nonno	46,64	felicità	54,39	religioso	106,47	casa
70,93	mamma	46,11	futuro	45,48	organizzare	96,33	rituale
66,16	unire	43,79	distanza	43,32	tradizione	71,46	cantare
53,04	gruppo	41,60	sociale	42,33	cibo	59,19	adulto
50,38	allargare	40,58	aiutare	31,21	pasqua	48,91	magico
38,73	compagno	38,54	complicato	25,21	rivedersi	34,25	padre
31,73	perdere	32,96	libertà	23,00	pesante	30,15	Babbo Natale
31,20	parenti	32,26	consapevolezza	21,01	giocare	28,53	presepe
30,32	stretti	31,26	impegno	16,15	panettone	27,62	giocattolo
29,39	affetto	30,91	professione	16,14	fortuna	27,62	letterina
25,45	origine	29,47	tranquillità	15,70	entrare	27,18	pacchetti
22,22	crescere	28,03	incontrare	15,43	nascita	25,96	soldi
21,08	semplice	26,39	scuola	14,85	cucinare	24,49	comprare
19,58	generazioni	26,01	risolvere	14,57	colpa	22,47	lucette
18,06	legame	25,95	insofferenza	14,57	fedele	21,83	decorare
17,82	solitudine	25,95	spendere	13,86	paese	21,41	pensierino
16,49	divorziati	24,82	avvento	13,32	sbagliare	20,74	ridere
16,31	scoprire	23,28	controllare	13,18	piccolo	20,62	ripetere
14,36	sposati	23,16	donna di casa	12,91	guerra	18,17	inutile
14,33	marito	23,16	prevenire	12,79	godere	15,82	morire
14,25	papà	22,86	attesa	11,77	partecipare	15,46	personaggio
13,85	moglie	18,02	allegria	11,63	dolci	15,05	addobbare
12,81	contatto	17,61	cultura	11,08	messa (rito)	15,05	escludere
12,63	studiare	15,92	fabbrica	11,05	interruzione	15,00	odiare
11,58	manicare (venire a)	15,92	pretendere	11,03	rispettare	14,64	negozi
11,05	intimo	15,92	salvare	10,67	vestire	13,81	manipolare
10,94	riscoperta	15,92	sfida	10,46	aspettativa	13,46	adolescenza
10,80	uniti	15,44	paura	10,46	chiesa	13,16	esagerare
10,19	conforto	14,65	imbarazzare	10,41	ricordi	13,09	televisione
9,78	materno	14,65	responsabilità	10,28	convincere	13,08	rinnovare
9,17	ragazzo	14,65	università	10,07	riflettere	12,03	film
8,96	criticare	14,41	politica	10,07	separati	11,50	avventura
8,50	nucleo familiare	12,54	soddisfazione	9,90	cristiano	11,50	esplorare
8,33	rivivere	12,08	ruolo	8,85	credente	11,21	correre
8,24	dialetto	11,72	comodo	8,85	riempirsi	11,21	musica
8,03	vecchio	11,62	abbracci	8,76	nuovo	11,03	vero
7,00	incastrare	11,62	espatriato	8,52	brutto	10,36	forza

Analisi dei dati della ricerca del 2022

Prendiamo in considerazione il primo fattore. Abbiamo due cluster: il cluster 1 sulla polarità positiva (a destra), il cluster 4 sulla polarità negativa (a sinistra).

Le prime parole del C 1 sono: **famiglia, amico, figli, rapporti, nonno, mamma, unire, gruppo, allargare, compagno, perdere.**

Le prime parole del C 4 sono: **regali, bambino, madre, albero di Natale, casa, rituale, cantare, adulto, magico, padre, Babbo Natale.**

Vediamo la prima coppia di parole dense dei due cluster. Nel C 1 è famiglia-amico; nel C 4 è regali-bambino. Il valore di chi2 di queste prime coppie di parole è molto alto. Come interpretiamo questi primi incontri?

Iniziamo con il C 4. Il regalo è al centro del Natale laico e consumista, anche se le radici sono antiche, risalendo ai rami augurali di alloro o olivo che si scambiavano gli antichi romani come augurio di prosperità. Nel 2022 crisi energetica e inflazione si fanno sentire, ma tre italiani su quattro pensano di fare regali (Confcommercio-Imprese per l'Italia, 2023); che il regalo di Natale sia tendenzialmente un obbligo lo rivela anche la percentuale di regali riciclati: pare che lo faccia una persona su due (L'Italia Cooperativa online, 2022). La più alta percentuale di acquisti (70%) è nell'enogastronomia, sono perciò regali tra adulti; dopo vengono i giocattoli (49%). Regalo, dicevamo, è in coppia con bambino. Il bambino riceve regali, non li fa. Le prime due parole dense del cluster ci dicono di un'attesa di avere, ricevere regali, non di farne. In questa attesa di ricevere siamo tutti bambini, sembra dire il cluster. La terza parola densa del cluster è madre. Compare la coppia madre-bambino. Chi deve provvedere a fare regali al bambino è la madre. Una madre senza padre. Il padre è presenti nel cluster molto più in basso. La madre senza padre la incontriamo in letteratura, l'abbiamo vista nella ricerca sulle neo madri: le neo madri non hanno un compagno, non sono in coppia, sono sole con il bambino (SPS,

2021). La madre in coppia con il bambino, sola, è la madre sacrificale, presa da amore incondizionato per il bambino; è colei che vive per lui e che trae la sua identità dal dedicarsi a lui. È la donna che facendosi possedere dall'identità di madre dedita, tenderà a sua volta a impossessarsi del bambino e, attraverso questo ruolo, delle relazioni familiari. La quinta parola del cluster è casa. Il C 4 è quello di un individuo infantilizzato, che pretende una risposta gratificante alle sue attese.

Nel C 1, contrapposto sul primo fattore al C 4 regali-bambino, la prima parola densa è famiglia, poi c'è amico. Quindi viene la parola figli: si tratta della relazione orizzontale della famiglia, contrapposta a quella verticale dell'essere generati, del rapporto con i genitori. Sia pure differenziati dall'ordine di nascita e potenzialmente in competizione, i figli sono fratelli; si tratta di un gruppo di pari. Nel C 1 c'è un gruppo legato da relazioni familiari che sono in primo luogo amicali e poi di consanguineità; sono perciò relazioni fondate sulla parità e sulla scelta. La parola rapporti è la quarta del cluster: il rapporto è legame, relazione, connessione tra due o più elementi; rapporto viene da *portare*, che significa reggere, sostenere. Nel rapporto ci si regge, ci si sostiene. La famiglia è un gruppo tra pari, fondato sulla scelta, dove ci si sostiene. È la nuova famiglia fondata sugli affetti di cui parla la letteratura (Saraceno, 2017). Vi si intravede anche quella nuova famiglia tra non consanguinei coabitanti, presente nel vissuto dei millenials coinquilini (Paniccia, Giovagnoli, Caputo, Donatiello, & Cappelli, 2019). Questa famiglia amica non è scontata, si pensi a quella dei legami obbligati, ai "parenti serpenti". Famiglia-amico ricorda la proposta di Vincenzo Padiglione (2023) sull'amicizia come paradigma emergente nella contemporaneità, fondante la socialità tanto quanto la famiglia.

Nel C 1 la protagonista è una famiglia-gruppo di pari; nel C 4 il protagonista è un bambino, un essere umano, maschio o femmina, tra la nascita e l'inizio della fanciullezza; ma anche un individuo infantile, in attesa di regali. Con lui c'è una madre con cui il bambino può fare coppia; viene alla ribalta una famiglia uniparentale basata sulla consanguineità, con la coppia madre-bambino come nucleo centrale se non esclusivo. Bambino-madre fa venire in mente, contemporaneamente, una rappresentazione arcaica e poi ottocentesca della famiglia italiana, quindi una contemporanea. La componente arcaica della coppia rimanda alla Madonna, alle innumerevoli rappresentazioni di quella madre e quel bambino presenti nella nostra memoria. Non è il presepe, dove comunque non si nega un posto a San Giuseppe. In effetti, subito dopo regali – bambino – madre viene l'albero di Natale, quello sotto cui la contemporaneità mette i doni. La componente ottocentesca della coppia rimanda invece al grande sforzo, presente in tutto il secolo e oltre, di creare uno stretto, vincolante legame madre - figlio, ad esempio con la lotta al baliatico. Si crea il mito di quella coppia, con tutta la componente sacrificale, dedicata, idealizzata di una madre posseduta dal bambino e che possiede il bambino (D'Amelia, 2005; Muzzarelli & Tarozzi, 2003; Willson, 2010/2011). Pensiamo anche a Luisa Accati Levi (2017) che, differenziando la famiglia cattolica da quella protestante, attribuisce la presenza della coppia coniugale solo alla seconda. La famiglia cattolica la coppia non ce l'ha, il suo nucleo è quello della madre con il bambino. Quanto alla componente contemporanea della coppia, riguarda l'elevato numero di famiglie monogenitoriali, formate prevalentemente dalla coppia madre-bambino. Ma c'è anche il fatto che oggi per generare un bambino si può fare a meno dell'uomo, basta il suo seme e una madre; anzi, più precisamente basta il corpo di una donna in cui coniugare uno spermatozoo e un ovulo. Forse anche per questo motivo tale coppia sta nel cluster dove compare il consumismo: regali, pacchetti, soldi, comprare. C'è l'illusione che i soldi comperino tutto, anche i bambini. Ma anche quella che si abbia diritto ad avere risposta alle proprie fantasie immediatamente, che il desiderio possa ridursi all'avidità, alla pretesa che non ci siano distanza, faticosa elaborazione, trasformazione, frustrazione, tra attese e loro realizzazione. Il cluster, in altri termini, dice anche di una fantasia di possesso che accompagna la nostra cultura anomica, caratterizzata da sentimenti di avidità. Nell'attuale cultura, dove non c'è più il *pater familias* che lo possedeva, di chi sia bambino è in effetti una questione molto presente, non limitata al conflitto Stato-famiglia, ma anche interna alla famiglia e alle sue nuove forme. La lotta per il possesso del bambino entro i processi di socializzazione del nuovo nato è indubbiamente eterna, ma ha una particolare rilevanza nel momento attuale, in cui di chi sia il bambino è questione confusa, visto che i progressi scientifici hanno reso possibile che per generarlo sia sufficiente il corpo di una donna. Rilanciando al contempo la necessità di un intervento giuridico per decidere chi sia il genitore; intervento che solo per breve tempo la scoperta del DNA aveva reso superfluo (Galeotti, 2009). La questione della procreazione medicalmente assistita, di cui vediamo i termini in Italia dai siti del Ministero della Salute (Ministero della Salute, 2023) e dell'Istituto Superiore di Sanità (Istituto Superiore di Sanità, 2022) è in travagliata elaborazione in tutti i paesi occidentali, ed è certamente un ambito in cui è importante estendere la ricerca sui vissuti dei suoi protagonisti, oggi ignorati. Prevale una prospettiva sanitaria, che ignora o comunque ne mette in secondo

piano gli aspetti psicologici e sociali (Cordella, Greco, Carlini, Greco, & Tambelli, 2018). Una situazione travagliata, dicevamo. In molti paesi dell'Unione Europea i trattamenti sono difficilmente accessibili per via di barriere legali e tempi di attesa. Molti cercano assistenza all'estero (Openpolis, 2022). Agli auspici di una diffusione dei trattamenti, in Italia anche per combattere la denatalità (Il Sole 24 Ore, 2023), si affiancano la disapprovazione (Benelli & Bonati, 2022), e le speculazioni di mercato (Incorvati, 2022). Torniamo ai ruoli familiari presenti nei due cluster, 4 e 1. Nel C 4 c'è una madre con un bambino, lontana da un padre. Nel C 1, della famiglia-amico, anche i ruoli risentono del vissuto della scelta. Gli amici, a differenza dei parenti, li scegli. Figli, la terza parola del cluster, viene dopo amici. Possiamo dire che in questo cluster si amicizzano i figli, si affiliano gli amici. Figli, lo dicevamo, esprime la dimensione orizzontale della relazione familiare. Gli altri ruoli familiari del C 1 sono: nonno e mamma, poi c'è compagno. Che dire del nonno? Gli studi sugli anziani parlano della loro desocializzazione, ma anche della crescita del numero delle persone di età avanzata, della necessità di non confondere lo stato anziano con lo sviluppo psicobiologico dell'individuo (Paniccchia, 2023)⁶. Quanto ai nonni, non ce ne sono mai stati così tanti: le famiglie si allungano, sono presenti più generazioni (Saraceno, 2017). C'è diffidenza verso i nonni vissuti come rappresentanti di una cultura obsoleta, quindi nociva, da cui proteggere il bambino. Ma si fa anche un grande affidamento su di loro per compensare la mancanza di servizi che si occupino dei bambini. Nel C 1 le co-occorrenze di parole dense dicono che la parola nonno assume un significato affiliativo. Si evocano la cura dei rapporti e la nuova legittimazione della famiglia, il volersi bene (Saraceno, 2017). La parola nonno viene prima della parola mamma, mettendo in discussione la preminenza della triade padre-madre-bambini della famiglia "tradizionale". Quanto alla parola mamma, anch'essa è evocativa, molto più della parola madre del C 4, di una dimensione affiliativa, affettiva, intima. Circa la parola compagno, viene alla mente la ricerca sui neo padri (SPS, 2022), dove compaiono tre tipi di coppia. Per i padri intervistati la più importante è appunto quella compagno-compagna, entro una solidarietà volta ad affrontare insieme il terremoto della nascita. Solo dopo ci sono la coppia marito-moglie, entro una lotta per il potere, e quella padre-madre dove però prevale la coppia madre-bambino, con il padre che orbita intorno a quella.

Torniamo al C 4. Insieme a parole che evocano una relazione organizzata dal possesso, compaiono parole che evocano il rito del Natale e una dimensione magica: albero di Natale, rituale, magico, babbo Natale, presepe, lucette. Come interpretarle? Facciamo l'ipotesi che si esprima un vissuto di paura della contemporaneità avida, a cui si risponde evocando una ritualità rassicurante; ma la stessa ritualità è intrisa dell'avidità del consumismo: nel cluster ci sono le parole **ripetere, morire**.

Nel C 1, di contro, i cambiamenti in corso non fanno paura, è un cluster più esplorativo, più elaborante rapporti. Nel C 4 c'è la casa, nel C 1 si è fuori dalla casa, dal ristretto nucleo familiare, c'è una vasta rete di rapporti. Nel C 1 c'è anche **perdere, parenti, stretti, affetti**. Non sembra il censimento del "chi è dentro e chi è fuori", piuttosto si evoca un processo in continua elaborazione, la lontananza e la vicinanza, il vissuto di quanto si è vicini e quanto lontani. Oltre al perdere, più in basso nel cluster c'è anche **venire a mancare, intimo, riscoperta, uniti, conforto**. Sembra che si elabori un sentimento di vicinanza con tutte le complessità del perdere e ritrovare.

Ripensiamo le ipotesi di lettura del primo fattore prendendo in considerazione il C 3. Perché il C 3? Perché è opposto al C 1 sul terzo fattore. Il 3 è il cluster del pranzo di Natale. Le prime parole sono: **festeggiare, insieme, bello, mangiare, religioso, organizzare, tradizione, cibo, Pasqua, rivedersi**. Qui c'è la festa di Natale come rivedersi secondo tradizione, intorno alla tavola della festa. C'è il pranzo di Natale come censimento delle presenze, delle fedeltà alla famiglia. Questa famiglia del C 3, in quanto contrapposta alla famiglia-amico-rapporti del C 1, fa capire che in quest'ultima prevale la continuità delle relazioni nella loro continua elaborazione, non è un censimento delle presenze celebrate una volta l'anno, ma c'è un sentimento di persistenza del rapporto nella quotidianità. Il pranzo di Natale del C 3 sembra del tutto conforme alle attese di una festa conviviale; anche religiosa, come conviene che sia nella tradizione. Non c'è articolazione di ruoli e funzioni differenziati, né la tensione delle relazioni familiari nella loro costruzione, nella loro dinamica. I partecipanti, *semel in anno*, sono tutti omologati entro l'organizzazione della festa, per la quale ci si è adoperati. È un pranzo profondamente diverso da quello del 2006, dove le relazioni familiari apparivano in tutta la loro diversità di ruoli, generazioni, funzioni, declinata entro la dinamica familiare. A un certo punto

⁶ Citiamo qui un articolo tratto dal vol.1-2023 di Quaderni di Psicologia Clinica, ma rimandiamo all'intero numero, dedicato al tema degli anziani: <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>

nel C 3 compare la parola **pesante**: ciò che si sopporta con difficoltà, che affatica. Appare una certa noia in questo riunirsi in nome di una trasmissione nel tempo, apparentemente non soggetta a mutamenti, da una generazione a quelle successive, di memorie e testimonianze. L'esclusione di conflitti e differenze produce, nella monotonia, un certo sentimento di angoscia.

Queste due culture, quella del C 3 e del C 1, sono contrapposte a quella del C 4 sul primo fattore. Entrambe, pur nella loro differenza, sono culture del rapporto, della relazione; nel C 4 troviamo l'individualismo contemporaneo.

Quanto al secondo fattore, c'è il C 2. Le prime parole sono **lavorare, difficoltà, pace, problema, felicità, futuro**. Qui c'è il contesto esterno, il mondo in cui si sta. Il lavoro è il problema centrale. Per quanto le tesi sulla fine del lavoro in virtù dei nuovi modi di produzione (Rifkin, 1995) siano state messe in discussione, la fine del mito del "posto sicuro" è certificata dai licenziamenti che perfino le banche hanno messo in atto, dalla crescita dei contratti a tempo determinato. Al contempo turbano le dimissioni, in nome di una ricerca di maggiori soddisfazioni di persone che sembravano averlo. Aggiungiamoci il diminuito investimento delle organizzazioni sulla competenza organizzativa, quindi sulla capacità di motivare le persone, la sconfirma della formazione come volano sociale, i dati Ocse del 2023 che certificano come, in quasi tutti i Paesi del mondo, la disoccupazione giovanile è molto più alta rispetto a quella che riguarda tutta la popolazione dei lavoratori (Calabrese, 2023). Il mondo del lavoro è in un profondo mutamento difficile da decodificare, comunque non leggibile in termini di "progresso". Subito dopo, come difficoltà e problema, nel cluster c'è pace. Nel 2022 abbiamo una guerra fuori la porta di casa; una guerra che credevamo relegata nel passato, una nazione invade i confini di un'altra, qui, nel nostro mondo. L'Europa è diventata molto meno rilevante rispetto alle esigenze di difenderla da attacchi, come è stato fino alla guerra fredda. Ma non c'è solo un problema di guerra tra nazioni, c'è anche quello di una difficile pace entro gli stessi sistemi di convivenza.

Più giù nel cluster ci sono le parole **aiutare, complicato, libertà, consapevolezza, impegno**. Qui c'è solidarietà e una valorizzazione del pensare (avere consapevolezza, cognizione, coscienza di qualcosa), come della politica. Il rapporto con il contesto sociale e politico organizza il secondo fattore.

Confronto tra le tre ricerche e conclusioni

Ci siamo chiesti, in esordio, se la famiglia è in crisi; se crisi vuol dire capacità di cambiamento, sì, la famiglia è in crisi. In 16 anni è profondamente mutata. Nel 2006 sembrava vicina a ciò che pensiamo quando ci viene in mente la famiglia "tradizionale". C'erano delle madri, dei padri, dei figli. Nel 2017 e nel 2022 questi ruoli e la dinamica retta da questi ruoli non ci sono più. In verità, non c'è nessun ruolo. Ci sono relazioni, ci sono sistemi di rapporto, dinamiche di appartenenza, di aggregazione, di solidarietà, luoghi di discussione e confronto, emergono crisi, ma non ci sono padri, madri, figli. Sembrerebbe in corso una profonda riorganizzazione dei ruoli. Vedremo di trovare indizi di questi lavori in corso d'opera. Tra il 2006 e il 2022 sono accadute molte cose, e pare che le famiglie – meglio adottare il plurale – sembrano risentirne, ma la loro permeabilità non è necessariamente da intendersi come disgregazione, la permeabilità è anche capacità di cambiare, adattarsi, accompagnare, riorganizzarsi. Evocheremo solo due spartiacque tra i molti cambiamenti del più ampio contesto sociale. La crisi economica – che è tutt'altro che solo economica – del 2008, e quella più recente del Covid. Le due crisi mettono in discussione i due paradigmi culturali che organizzano la contemporaneità, il modello economico e quello medico, entrambi usciti sconfitti, e al tempo stesso apparentemente senza alternative.

Nella ricerca del 2006 le variabili illustrative erano in rapporto con le culture emerse, caratterizzando alcuni cluster in modo interessante: apparivano funzioni diverse assunte dalle donne dell'età intermedia, dai giovani dei due sessi, dagli anziani (le persone dei due sessi oltre i cinquanta), dai maschi delle varie età. Questa rilevanza delle età e dei generi è quasi scomparsa nella ricerca 2017, dove le variabili illustrative (le stesse della ricerca del 2006) hanno un'associazione insignificante con i cluster in maniera significativa. Questo dato sarà confermato nel 2022.

Nel 2006 si avevano codici condivisi per nominare le differenti funzioni dei generi e delle età, nel 2017 e nel 2022 questo codice condiviso, questa rappresentazione comune non c'è più. Nel 2006 c'era una famiglia che tendeva a catturare i suoi membri, a controllarli. Il primo fattore era caratterizzato da un lato dalle donne dell'età intermedia che presidiavano la famiglia – nella festività natalizia l'"arma" era il cibo

– e dall’altro lato da giovani che sopportavano il controllo, ottundendosi collusivamente. Il controllo era rappresentato dalla risoluzione della complessità delle emozioni in tranquillità, ma con un sottofondo nemmeno tanto nascosto di stress, obbligo, silenzio, noia.

Solo se si prendeva un po’ di distanza da questa cattura, l’incontro familiare poteva essere vissuto in un altro modo, non obbligante. A questo contribuiva una cultura che pure si contrapponeva a quella delle donne controllanti, ma non in modo reattivo come quella dei giovani. Piuttosto si differenziava perché i vincoli con cui ci si confrontava non erano le dimensioni di obbligo dovute all’imposizione o al controllo di qualcuno, ma si consideravano limiti come la morte, il dolore, la vecchiaia, la miseria; però con la speranza verso il futuro, perché la famiglia poteva generare, far nascere, veder crescere figli e nipoti.

Infine c’era una cultura dove le emozioni sembravano più fruibili, l’unica dove la famiglia non era l’unico ambito di relazione, ma compariva un contesto più ampio: il paese. Lo sviluppo entro questa cultura era la presa di distanza dalle relazioni familiari. Notiamo pure che era in rapporto con il sesso maschile. Le donne presidiavano il controllo interno alla famiglia e in particolare controllavano i giovani, che peraltro sembravano colludere con questo; gli uomini mediavano la relazione tra famiglia e contesto più ampio, proponendo modalità di relazione che non si riducevano al controllo, e che prevedevano anche desiderio, divertimento. Nel 2006 la famiglia si proponeva, grazie al gioco dei generi e delle età al suo interno, come un contesto aggregante, al limite del controllo implosivo, mortificante, ma dai precisi confini e con una precisa articolazione di ruoli; e si proponeva anche come un contesto in grado di trattare alcuni problemi, la morte, i limiti, i dolori, e al tempo stesso come un ambito che permetteva di divertirsi, desiderare.

Nel 2017 e nel 2022 i vecchi confini della famiglia sembrano dissolti, e si stenta a vederne di nuovi; come pure si è dissolto il preciso gioco delle parti: non ci sono più i “i giovani”, “le donne”, “gli uomini”, “gli anziani”. Per meglio dire, non c’è più la loro rappresentazione condivisa, forse anche stereotipata. Sembra sia in corso un grande cambiamento.

Nel 2017 troviamo da un lato una quotidianità ripetitiva dove l’angoscia viene sedata dalla tranquillità, dall’altro un grande vissuto di nostalgia, che pare derivare dalla perdita di quel sistema coerente, dai precisi confini, anche se per certi versi mortificante, in grado di dare risposta e contenimento a delle questioni fondamentali della vita, presente nel 2006. Però al tempo stesso nel 2017 troviamo anche una sorprendente cultura viva, un aprirsi di uno spazio di discussione che nella famiglia del 2006 non c’era, dove i temi di cui la famiglia dibatte vanno oltre i confini familiari, per aprirsi alle questioni rilevanti della contemporaneità; come pure appare, sempre in quest’ultima cultura, l’elaborazione di nuovi confini, nuove definizioni delle appartenenze, forse più adatte a dare nome a nuove realtà familiari.

Insomma nel 2006 c’era una famiglia che somigliava alquanto a quella che dicono essere la famiglia tradizionale. Madri preposte al controllo delle relazioni interne, padri preposti al rapporto con il contesto sociale più ampio, figli in attesa più o meno paziente, più o meno riottosa, di uscire di lì.

Nel 2017, la tappa intermedia delle nostre ricerche, troviamo una rivoluzione in atto. La famiglia non è più articolata secondo generi e differenze di età. È come se tutti i suoi membri, uomini, donne, vecchi e giovani, condividessero le stesse questioni e la stessa cultura. Si noti bene, si tratta di una cultura articolata, piena di differenze, ma al tempo stesso comune a tutti. Nel 2017 troviamo perciò un grande cambiamento, una nostalgia del passato, una quotidianità faticosa, un cercare nella famiglia un contesto di relazione dove poter condividere problemi, parlandone, confrontandosi.

Con la ricerca del 2022 passano sette anni. È avvenuto un nuovo rilevante cambiamento. L’articolazione della famiglia in generi e generazioni è andata sullo sfondo più di quanto già non fosse nei dati del 2017. Non sono queste le differenze che articolano la rappresentazione emozionale della famiglia; le diversità che emergono sono squisitamente culturali; sono differenti modi di vivere la famiglia evocata dal pranzo di Natale, trasversali a tutti i partecipanti alla ricerca, maschi, o femmine, giovani o vecchi.

Troviamo una cultura che contrappone da un lato un individualismo consumista, dove il protagonista è un individuo avido e infantilizzato, dall’altro un nuovo modello di famiglia. Si tratta di una famiglia fondata sulla scelta, dove il legame amicale vale quanto quello, anzi di più, della consanguineità; e dove i rapporti di consanguineità più rilevanti non sono quelli genitore-figlio, ma compare un più lungo asse generazionale, che mette insieme i giovani e i vecchi. La famiglia per così dire si allunga per quanto concerne la consanguineità, e si allarga per quanto riguarda i legami sentiti come familiari, si amplia includendo gli amici.

Al centro della cultura individualista c’è il regalo del Natale laico e consumista. In questa cultura la famiglia è rappresentata dalla coppia bambino-madre, che fa venire in mente, contemporaneamente, una rappresentazione arcaica della famiglia italiana e una contemporanea. Arcaica è la Madonna con il Bambino,

in rapporto con una identificazione culturale della famiglia italiana con la coppia madre-figlio. Contemporaneo è il fatto che oggi per generare un bambino basta una madre; o forse per meglio dire il corpo di una donna. Anche nel 2022 si è in grado di parlare della contemporaneità, si è interessati a farlo; i problemi sono cambiati. Mentre nel 2017 comparivano come rilevanti la questione del riuscire a parlarsi e il problema dei giovani, della trasmissione di risorse e cultura alle nuove generazioni, adesso compaiono problemi condivisi da tutti: sembrerebbe una questione di sopravvivenza. Sono centrali il lavoro e la pace.

I dati delle tre ricerche mettono in discussione ogni visione stereotipata della famiglia. Permettono di effettuare un confronto tra emozioni prescritte, o se si vuole tra una visione stereotipata di eventi centrali della nostra convivenza, ed emozioni vissute dalle persone implicate in questi eventi, sempre con l'intento di sondare che cosa sta succedendo nella nostra contemporaneità, nella quale come psicoanalisti interveniamo.

Questo confronto tra emozioni prescritte, che diventano fatti sottoposti a valutazione e decisioni, ed emozioni viste come tali, ovvero considerate come vissuti che si possono pensare ed interpretare, è un filo rosso che attraversa l'intervento psicoanalitico. Oggi può essere visto con una precisazione nuova, dovuta al sentimento di una contemporaneità specifica nella sua connotazione emozionale, diremmo nella sua insistenza individualista.

Torniamo alla famiglia. La sua paventata dissoluzione ne sottovaluta le risorse, ovvero la sua capacità di cambiamento; proprio quella capacità che l'insistenza sulla famiglia tradizionale, a cui siamo spesso sottoposti, vuole non solo negare, ma addirittura presentare come una devianza.

Alcuni pregiudizi, connessi a un'ipotesi di famiglia immutabile nei secoli e nei millenni, sono largamente condivisi. Pensiamo a "le colpe dei padri ricadano sui figli", nel suo minaccioso determinismo causa-effetto. Se nel rapporto psicoanalitico una persona dice allo psicoanalista che è fatta in un certo disgraziato modo, perché suo padre o sua madre, o tutti e due, hanno sbagliato, ci troviamo davanti a un falso difficile da mettere in discussione, appoggiato da tutta una letteratura sacra e profana, da esperienze di formazione o di psicoterapia precedenti, che confortano questa fantasia. È altrettanto problematico chi dice di essere colpevole come genitore, perché ha provocato il tale e il tal altro danno nei figli. In entrambi i casi la persona si presenta divisa: da un lato c'è chi parla con lo psicoanalista in quanto vittima o colpevole, dall'altro c'è quello che potremmo chiamare il suo compare: i rispettivi colpevole e vittima, che sono l'altra parte di quella stessa persona, sottratta al pensiero, grazie alla reificazione creata dalla scissione.

Stiamo vivendo oggi una condivisa esperienza anomica. Siamo confusi circa le regole del gioco che organizzano la convivenza: da un lato crescono situazioni che ci sembrano sregolate, dall'altro aumentano istanze di impotente controllo. Le tre ricerche mostrano come la famiglia nel 2017 e del 2022 abbia effettivamente perso delle regole del gioco che sembravano molto ben organizzate nel 2006. Questa mancanza di regole del gioco, regole che erano legate alle funzioni attribuite al genere e all'età, per intenderci qualcosa come delineare precise differenze di ruolo e funzione tra genitori e figli, madri e padri, già nel 2017 non sfocia però in un disorientamento accecante, e sembra che nel 2022 stesse generando nuove modalità di convivenza, di aggregazione, di solidarietà familiare.

Più in generale appare come la famiglia, così come viene vissuta dalle persone che abbiamo interpellato, sia tutt'altro che un organismo isolato, nella sua ripetitività e nel suo guscio privato, dal contesto sociale più ampio, ma sia invece in grado di interagire in modo permeabile e utile con esso.

La famiglia del 2006 era fortemente organizzata dall'intento di ribadire e ripristinare il posto che ognuno occupava nella rete dei legami parentali, e il pranzo di Natale sembrava un'ottima occasione per fare questo. Del resto era proprio ipotizzando che avesse questa funzione, che avevamo chiamato di censimento, che avevamo puntato sul pranzo di Natale per evocare la famiglia.

Perché ci occupiamo da psicoanalisti di queste problematiche? Con quali modelli le stiamo commentando? Ricordo il grande bivio che si apre davanti a chi sceglie la strada della psicologia. Da un lato c'è la via dello stimolo-risposta, dove le emozioni sono una risposta ai fatti che avvengono nel contesto. Se io vivo un evento gioioso, l'emozione sarà coerente: nasce un bambino? Si tratta di un lieto evento. Se non lo vivo come lieto, ci avviamo verso la patologia e il compito di riportare a normalità emozione. L'altra strada che si apre è quella del costruttivismo, che nasce dalla Gestalt. Anche qui troviamo diramazioni. Può esserci un costruttivismo ancorato al soggetto; in che modo il soggetto darà significato agli oggetti di cui è fatto il mondo? L'altra via che può aprirsi nell'ambito del costruttivismo, è quella per la quale il conferimento di senso concerne non l'oggetto, ma la relazione tra il soggetto e l'oggetto, che è sempre "animato", anche se è una banconota o un cacciavite. Viene alla mente quell'esperimento in cui in mano a bambini ebrei venne messa una moneta con sopra il simbolo della svastica e un'altra senza questo simbolo di uguale peso, e i bambini dissero che quella

con la svastica pesava di più. In questa ottica il conferimento di senso che diamo agli stati del mondo rimanda sempre a una relazione emozionata, entro la quale il soggetto trova la sua identità e connota emozionalmente la relazione in cui è immerso.

Il soggetto non è mai solo, c'è sempre almeno una coppia di soggetti impegnati a dare senso al rapporto tra loro, anche in assenza di un interlocutore fisicamente presente. In questa ipotesi è nella relazione che si costruisce l'identità e si dà senso alla vita, senso senza il quale ci si sente perduti nella confusione della polisemia emozionale inconscia. La relazione è anche il contesto entro il quale si possono agire le emozioni, oppure pensarle.

La relazione è fatta di contingenze. Muta continuamente, e continuamente si riorganizza, anche se pure in quest'ambito abbiamo bisogno di trovare le continuità.

In questo senso individuiamo culture, ne rintracciamo i cambiamenti, ne rileviamo le permanenze. Studiamo la relazione tra le storie di identità individuali, e i contesti in cambiamento.

Questa è la premessa che dà senso alla triade di ricerche sulla famiglia.

Se la cosa che in primo luogo ci preme fosse trovare la nostra identità e il nostro potere di influire sulle relazioni entro un contesto di rapporti emozionati, potremmo chiederci cosa sia la famiglia sotto questo profilo.

Sembrerebbe una domanda retorica. Quanta letteratura, anche scientifica, ma anche quanti di noi pensano che la nostra personalità, ovvero la nostra identità relativamente stabile nel tempo, si formi proprio in quell'ambito? Quanta letteratura, anche scientifica, e quanto senso comune attribuiscono alle dinamiche familiari la causa delle modalità con cui la nostra vita emozionale si dipana nel corso degli anni, fino alla morte?

Ricordiamo la teoria del trauma, che in psicoanalisi ha uno spazio rilevante, anche perché risponde alla vecchia fantasia umana di non darsi pace finché non trova una causa-effetto; il trauma finalmente ci dà una causa-effetto della nostra vita emozionale disturbata, e ci dà anche un'ipotesi di terapia: risolvere il trauma facendolo tornare alla mente e potendolo così finalmente abbandonare alla dimenticanza.

Per la psicoanalisi la vita familiare è stata centrale, perché le ha permesso di proporsi in un modo per così dire transculturale, valido per le diverse culture e paesi in cui si è proposta; questo grazie al fatto che la vita familiare è stata considerata come sempre la medesima nelle sue dinamiche centrali, a prescindere dalle differenze culturali del più ampio contesto extra-familiare, che spesso si è teso a ignorare.

Nella psicoanalisi abbiamo un padre, una madre e dei figli. Siccome questo era vero anche per Adamo, Eva, Caino e Abele, sembrerebbe che ci sia effettivamente una continuità meravigliosa da un punto di vista della ricerca di scientificità, ovvero di quella esigenza di costanze di cui la scientificità ha bisogno. Questo è un altro motivo per cui la psicoanalisi ha puntato su tale modello di vita familiare: uguale nel tempo, uguale nelle differenti culture; quindi si possono studiare i processi che lo caratterizzano senza incappare in una grande variabilità che ostacolerebbe gli studi scientifici. Noto che nella primigenia famiglia biblica di figlie non si parla; quindi fin da allora il figlio maschio era centrale; anche in questo, tutto come oggi, o almeno fino a come l'altro ieri. Facciamo una proposta pure fondata su modelli psicoanalitici, ma alquanto diversa. Ci interessa infatti studiare proprio quella variabilità e quelle contingenze che il riferimento a madre, padre, figli come modello familiare non esplora. Riteniamo infatti che la famiglia sia fortemente caratterizzata da variabilità su chi siano i suoi componenti, su come vengono regolate le nascite e chi si occupa dei nuovi nati, sui riti della morte, su come funzionino i rapporti di solidarietà e quelli di controllo; in questo siamo confortati dalla storia, dall'antropologia, dalla demografia, citando solo alcune tra le tante discipline che tali mutamenti hanno studiato. Diremmo anzi che la famiglia è vitale e creatrice di socialità, proprio in quanto capace di riorganizzare le modalità della sua appartenenza in rapporto al mutare dei tempi e delle situazioni.

Nelle conclusioni affianchiamo a queste tre ricerche sulla famiglia, svolte in un lungo arco di tempo, altre due, recenti, in cui le persone sono state interpellate in quanto neo padri e neo madri (SPS Studio di Psicosociologia, 2023; SPS Studio di Psicosociologia, 2022). Con questo insieme di ricerche intendiamo studiare le interdipendenze tematiche della famiglia, del genere, della nascita, accostandole da diversi punti di vista.

Accompagniamo questo accostamento con una nota sul metodo di ricerca adottato: l'AET esplora emozioni condivise entro dinamiche collusive, contestualizzate e storicizzate; analizza il modo con cui la polisemia emozionale acquisisce senso e può essere interpretata entro specifiche contingenze relazionali.

Nelle interviste e nei focus-group in cui impliciamo i soggetti interpellati, le persone parlano a partire dal lì e allora delle loro esperienze, della loro storia, della loro cultura, ma anche dal qui ed ora della relazione di intervista o di focus. La persona interpellata organizza la propria emozionalità entro una coerenza, quella della sua storia, ma anche dentro una contingenza relazionale, quella dell'intervista o del focus. Le persone non si limitano a informarci, come ricercatori, ma comunicano con noi. Dedichiamo perciò particolare attenzione

all'istituzione di queste situazioni di incontro, dove dopo una domanda stimolo si tace e si ipotizza che tutto ciò che diranno le persone riguarderà il tema di ricerca; gli intervistatori e i conduttori dei gruppi vengono formati allo scopo, ovvero per motivare gli interpellati a questa modalità di incontro, e per saperli ascoltare senza interferire con le associazioni di chi risponde alla domanda-stimolo. Se l'espressione delle emozioni e dei vissuti collusivi è contestualizzata, è pure molto importante tenere presente a chi le persone parlano; l'ipotesi, come dicevamo, è che comunichino, che parlino in un determinato modo perché pensano al lì e allora della loro storia, ma anche al loro interlocutore. Ci siamo perciò presentati ogni volta come agenzie non solo di ricerca, ma anche di intervento sui temi trattati, pensando che il ruolo a partire dal quale avremmo interpellato i nostri soggetti sarebbe stato determinante ai fini del discorso ottenuto. Per tenere insieme le differenti ricerche, per fare interloquire i dati tra loro, è importante avere alla mente questa nota.

Nelle tre ricerche sul pranzo di Natale abbiamo interpellato le persone come componenti di una famiglia. Nelle due ricerche sulla nascita, interpellando persone dei due sessi che avevano avuto un bambino da non più di un anno e mezzo chiedendo loro di parlarci della loro esperienza, abbiamo esplorato la nascita come ingresso del nuovo umano nella socialità, quindi come momento fondante di quest'ultima, ancorandoci al punto di vista dei genitori.

Una prima considerazione: le ricerche sulla famiglia hanno visto “svanire” i padri, le madri, i figli. Tali ruoli, con le differenze di genere e di generazioni, erano ben presenti del 2006, poi irrilevanti nella ricerca del 2017 e infine scomparsi in quella del 2022, sia come variabili illustrative, sia come figure evocate nei cluster. Cosa vuol dire? Che sono spariti madri, padri e figli? Evidentemente no; vuol dire che le loro rappresentazioni stanno attraversando una fase di fluidità: quelle tradizionali non sono più largamente condivise, le nuove sono in formazione. Con le ricerche con neo padri e neo madri possiamo dare un'occhiata a queste nuove rappresentazioni in formazione.

Una seconda considerazione: le neo madri e i neo padri, poiché sono stati ascoltati tra il 2021 e il 2022, abitano la famiglia più recente. Quella dove si ribadisce, dopo la ricerca del 2017 in cui il fenomeno era già comparso, che le differenze di generazione e di genere sono svanite; nessun cluster è in rapporto con esse. Interpellando le donne come madri e gli uomini come padri, abbiamo necessariamente ritrovato le differenze: abbiamo dei dati riferiti alle donne e dei dati riferiti agli uomini della famiglia. Vediamo come possiamo commentare tali differenze, e come possiamo interpretare una possibile relazione tra queste diversità così ritrovate e i dati dell'ultima ricerca sulla famiglia, dove invece sono svaporate.

Consideriamo allora le ricerche con i neo padri e le neo madri. La letteratura vuole i primi in crisi (si sottolinea la perdita di autorità, quindi di identità, del padre), le seconde, sia pure sovraccaricate di funzioni (madri, lavoratrici, donne di casa) no. I nostri dati invece vedono madri in crisi e padri molto più a loro agio, pronti ad afferrare il nuovo ruolo che la letteratura dice in emersione, sia pure per una minoranza: quello dei cosiddetti nuovi padri, ovvero padri che “invadono” l'ambito della cura del bambino, tradizionalmente materno.

Confrontiamo le ricerche sui neo genitori e quelle sulla famiglia. È solo nel discorso maschile, quello dei neo padri, che troviamo una corrispondenza con la nuova famiglia, quella che nella ricerca sulla famiglia del 2022 identifica nello scegliersi reciprocamente e non nell'obbligo il legame che ne unisce i membri (stiamo commentando il cluster sul polo di destra del primo fattore). Nella ricerca con i neo padri appare infatti in primo piano, nel loro vissuto, una coppia uomo – donna fondata sull'essere innanzitutto compagni che condividono in modo solidale le questioni della vita, confidando così di riorganizzare insieme il legame dopo il terremoto della nascita, facendo conto sulla reciproca solidarietà. È una coppia non sessuata, che fa riferimento al rapporto amicale, di vicinanza. Quando nel vissuto dei neo padri compaiono la sessualità e il matrimonio, si presentano anche emozioni conflittuali; se poi il rapporto diventa quello tra padre e madre, se entra in scena il bambino, la coppia rischia di disfarsi: la madre esclude il padre dalla nuova coppia madre-bambino.

In effetti il discorso femminile, quello delle neo madri, propone una coppia madre-bambino che non è in rapporto con una famiglia, che è isolata. In particolare manca il padre e più in generale manca l'uomo, non c'è la coppia. È nel discorso femminile, non in quello maschile, che si trova un riflesso della crisi di identità della figura maschile, di quella che è stata definita la morte del padre, che ha ampio spazio in letteratura. L'assenza del padre e della coppia è una variabile che contribuisce a esporre la madre a un ambito pubblico imperativo, invadente, che tende a impossessarsi di lei e del bambino. Le neo madri – al contrario dei neo padri che, anche se stanno vivendo il terremoto nascita, sono abbastanza ben piazzati nella loro vita, in rapporto con le loro questioni, con i loro ambiti di relazione, lavoro, amici, famiglia allargata – perdono con l'avvento del bambino ogni contesto di rapporto abituale. Questo non solo accade ora, nella contingenza della nascita, ma è incerto

che possano riprenderlo in futuro. I loro rapporti, escludenti ogni altro rapporto, inglobanti, sono la coppia con il bambino, isolata, da un lato, e i servizi dedicati alla nascita, incombenti, dall'altro. La coppia madre-bambino è infatti, nel discorso delle madri, esposta all'invasione dei servizi dedicati alla nascita, sia pubblici che privati, compattamente tesi, nel loro vissuto, a educarla, controllarla e possederla.

Anche se le madri non si sentono viste e capite nei loro problemi dai servizi, sembrano disposte a colludere con la loro pretesa. Sembra di potervi intravedere un farsi possedere, per possedere a loro volta un bambino e quindi appropriarsi di un'identità capace di definire la donna che la assume in modo totale: quella di madre. Un'identità che però pare fortemente in crisi: le madri sono molto angosciate, perché l'essere totalmente possedute le priva del rapporto con famiglie, amici, lavoro, con qualsiasi altro riferimento che non sia l'essere madre. Diventare madri come acquisizione di un'identità totalizzante è al tempo stesso una meta in profonda crisi e insieme ancora dotata di un potente potere di attrazione: le neo madri della ricerca infatti cedono alla presa dei servizi e alla desertificazione contemporanea del loro contesto relazionale. Sono, torniamo a ribadirlo, madri senza un padre. Senza una coppia, senza una famiglia. Notiamo che sul piano della struttura del gruppo di intervistate, o se si vuole fattuale, questo viene sconsigliato: sono tutte donne che non solo hanno dichiarato di avere un partner, ma di abitare con lui. Questa cultura rimanda a un cluster presente nella ricerca sulla famiglia del 2022, quello del bambino individualista, riempito di regali consumisti, al cui servizio c'è una madre posseduta da lui e che lo possiede. Questa coppia è sola, è senza famiglia; ed è sul cluster riferibile al polo a sinistra del primo fattore, che è pure contrapposto a quello alla nuova famiglia allargata fondata sull'amicizia, in rapporto al polo di destra dello stesso fattore. È il discorso maschile, quello dei neo padri, che sembra deputato a ricostruire la coppia madre-padre e con essa la relazione familiare. A ritrovarla, cambiata, dopo la crisi della nascita.

Le ricerche neo madri e neo padri hanno pure evocato la parola femminile e quella maschile. Abbiamo visto, nelle differenze nel discorso degli uomini e delle donne, un altro rimando: alla sofferenza femminile di vecchia data nel discorso delle donne, al potere di definire la realtà, pure "tradizionale", nel discorso gli uomini. La donna soffre, in particolare patisce sacrificabilmente la maternità; questo patimento sarà fonte di colpa, la colpa sarà agente di controllo nelle dinamiche di rapporto familiare; quanto all'uomo, questi dice come stanno le cose, proponendo di avere un potere di padroneggiarle.

Anche in queste ricerche si vede quella profonda, intricata mescolanza tra cambiamento e permanenze che ad avviso di molti Autori caratterizza il discorso sulla famiglia.

Bibliografia

Accati Levi, L. (2017). *Apologia del padre: Per una riabilitazione del personaggio reale* [Father's apology: For a rehabilitation of the character]. Sesto San Giovanni: Meltemi.

Ammaniti, M. (2015). *La famiglia adolescente* [The teenage family]. Roma-Bari: Laterza.

Baldini, E., & Bellosi, G. (2015). *Tenebroso Natale: Il lato oscuro della grande festa* [Dark Christmas: The dark side of the great celebration]. Roma-Bari: Laterza.

Banfield, E.C. (2010). *Le basi morali di una società arretrata* [Moral Basis of a Backward Society] (G. Guglielmi, Trans.). Bologna: il Mulino (Original work published 1958).

Benelli, E., & Bonati, M. (2023). *Fecondazione assistita, maternità surrogata, famiglie omogenitoriali: Ma cosa c'è di male? Ma cosa c'è di strano!* [Assisted fertilization, surrogate motherhood, same-sex families: But what's wrong with that? But what's strange!]. Retrieved from <https://www.scienzainrete.it/articolo/fecondazione-assistita-maternita%C3%A0-surrogata-famiglie-omogenitoriali-ma-cosa-c-di-male-ma>

Calabrese, E. (2023). *Giovani e lavoro, Italia tra le peggiori: Perché la disoccupazione giovanile è un problema serio non solo da noi* [Young people and work, Italy among the worst: Because youth unemployment is a serious problem not only in our country]. Retrieved from <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2023/09/13/giovani-e-lavoro-italia-tra-le-peggiori-perche-la-disoccupazione-giovanile-e-un-problema-serio-non-solo-da-noi/>

- Capatti, A., & Montanari, M. (2006). *La cucina italiana: Storia di una cultura* [The Italian kitchen: History of a culture]. Roma-Bari: Laterza.
- Caporrella, V. (2010). La famiglia nella Costituzione italiana: La genesi dell'articolo 29 e il dibattito della Costituente [The family in the Italian Constitution: The genesis of article 29 and the debate of the Constituent Assembly]. *Storicamente*, 6, 1-61. Retrieved from https://storicamente.org/sites/default/images/articles/media/1347/famiglia_costituzione_italiana.pdf
- Carli, R. (2018). Inconscio, culture locali e linguaggio: Linee guida per l'Analisi Emozionale del Testo (AET) [Unconscious, local cultures and language: Guidelines for the Emotional Text Analysis (AET)]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 7-33. doi: 10.14645/RPC.2018.2.739
- Carli, R. (2019). Rivalutiamo l'anomia [Let's reconsider anomie]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 14(2), 7-20. doi:10.14645/RPC.2019.2.777
- Carli, R., Di Ninni, A., Paniccchia, R.M., Alecci, E., Aloï, C.V., Ambrosino, S., ... Zanocco, M. (2020). La rappresentazione dell'esordio della pandemia Covid-19 e del conseguente lockdown in Italia: Una ricerca psicosociale a cura di SPS, Studio di Psicosociologia di Roma [The representation of the onset of the Covid-19 pandemic and the consequent lockdown in Italy: A psychosocial research by SPS, Studio di Psicosociologia of Rome]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 15(2), 28-63. doi:10.14645/RPC.2020.2.835
- Carli, R., & Paniccchia, R.M. (2017). L'intervento psicologico clinico come mitopoiesi [Clinical psychological intervention as mitopoiesis]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 2, 33-49. doi: 10.14645/RPC.2017.2.693
- Carli, R., & Paniccchia, R.M. (2002). *L'Analisi Emozionale del Testo: Uno strumento psicologico per leggere testi e discorsi* [The Emotional Text Analysis: A psychological tool for reading texts and discourses]. Milano: FrancoAngeli.
- Carli, R., Paniccchia, R.M., Giovagnoli, F., Carbone, A., & Bucci, F. (2016). Emotional Textual Analysis. In L.A. Jason & D.S. Glenwick (Eds.), *Handbook of methodological approaches to community-based research: Qualitative, quantitative, and mixed methods* (pp. 111-117). New York, NY: Oxford University Press.
- Censis (2022). *1° Rapporto Auditel-Censis - Convivenze, relazioni e stili di vita delle famiglie italiane: Sintesi dei principali risultati* [Cohabitation, relationships and lifestyles of Italian families: Summary of the main results]. Retrieved from <https://www.censis.it/comunicazione/1%C2%B0-rapporto-auditel-censis>
- Cheli, E. (2009). *La Costituzione italiana: Radici, sviluppi, prospettive* [The Italian Constitution: Roots, developments, prospects]. Relazione al Convegno SPI Cgil "Valore e attualità della Carta costituzionale" - Perugia, 3 luglio 2009. Retrieved from: https://www.astrid-online.it/static/upload/protected/Chel/Cheli-E_La-Costituzione-italiana_09_07_09.pdf
- CISF (2020). *La famiglia nella società postfamiliare: Nuovo rapporto CISF 2020* [The family in post family society: New CISF report 2020]. Alba: San Paolo Edizioni.
- Confcommercio-Imprese per l'Italia (2023). A Natale torna la voglia di regali [At Christmas the desire for gifts returns]. Retrieved from <https://www.confcommercio.it/-/nota-su-regali-natale#:~:text=Indagine%20Confcommercio%2DFormat%3A%20tre%20italiani,spesa%20sar%C3%A0%20di%20300%20euro>
- Cordella, B., Greco, F., Carlini, K., Greco, A., & Tambelli, R. (2018). Infertilità e procreazione assistita: Evoluzione legislativa e culturale in Italia [Infertility and assisted procreation: Legislative and cultural evolution in Italy]. *Rassegna di Psicologia*, XXXV (3), 45-56.
- D'Amelia, M. (2005). *La mamma* [Mom]. Bologna: il Mulino.
- D'Amore, S. (2014). (Ed.) *Le nuove famiglie: Teoria, ricerca e interventi clinici* [The new families: Theory, research and clinical interventions]. Milano: FrancoAngeli.

- Flandrin, J.L. (1997a). L'umanizzazione dei comportamenti alimentari. In J.L. Flandrin & M. Montanari (Eds.), *Storia dell'alimentazione* [History of nutrition] (pp. 5-11). Roma-Bari: Laterza.
- Flandrin, J.L. (1997b). Tempi moderni. In J.L. Flandrin & M. Montanari (Eds.), *Storia dell'alimentazione* [History of nutrition] (pp. 427-448). Roma-Bari: Laterza.
- Flandrin, J.L. (1997c). Il XIX e il XX secolo. In J.L. Flandrin & M. Montanari (Eds.), *Storia dell'alimentazione* [History of nutrition] (pp. 562-566). Roma-Bari: Laterza.
- Galeotti, G. (2009). *In cerca del padre: Storia dell'identità paterna in età contemporanea* [In search of the father: History of paternal identity in the contemporary age]. Bari: Laterza.
- Il Sole 24 Ore (2023). *Denatalità: Il ruolo della Procreazione medicalmente assistita per la tenuta del welfare*. [Decrease in birth rate: The role of medically assisted procreation in maintaining welfare]. Retrieved from <https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2023-05-09/denatalita-ruolo-procreazione-medicalmente-assistita-la-tenuta-welfare-131746.php?uuid=AEuBmKRD>
- Incorvati, L. (2022). *La zampata del private equity sulle cliniche della fertilità* [Private equity's push into fertility clinics]. Retrieved from <https://www.ilsole24ore.com/art/la-zampata-private-equity-cliniche-fertilita-AEQNMNSC>
- Istat (2022). *Annuario statistico italiano* [Italian statistical yearbook]. Retrieved from https://www.istat.it/storage/ASI/2022/ASI_2022.pdf
- Istituto Superiore di Sanità (2022). *Procreazione medicalmente assistita: Ultimi aggiornamenti* [Medically assisted procreation: Latest updates]. Retrieved from <https://www.epicentro.iss.it/pma/aggiornamenti>
- L'Italia Cooperativa online (2022). *Natale: Centro Studi Confcooperative, 1 italiano su 2 riciclerà i regali, risparmi per 3,2 miliardi* [Christmas: Confcooperative Study Center, 1 in 2 Italians will recycle gifts, savings of 3.2 billion]. Retrieved from www.italiacooperativa.it/Confederazione/natale-centro-studi-confcooperative-1-italiano-su-2-ricicler224-i-regali-risparmi-per-32-miliardi
- Lancia, F. (2004). *Strumenti per l'analisi dei testi: Introduzione all'uso di T-LAB* [Tools for text analysis: Introduction to the use of T-LAB]. Milano: FrancoAngeli.
- Larcan, R., Oliva, P., & Sorrenti, L. (2008). *Interventi psicologici sulla famiglia* [Psychological interventions on families]. Padova: Piccin.
- Leo, L. (2021). Il concetto di famiglia nella Costituzione: La mancanza di una legislazione adeguata per i nuovi modelli di famiglia [The concept of family in the Constitution]. *Cammino Diritto*, 4, 1-36. Retrieved from: https://rivista.camminodiritto.it/public/pdfarticoli/6791_4-2021.pdf
- Lévi-Strauss, C. (1995). *Babbo Natale giustiziato* [Santa Claus executed] (C. Caruso, Trans.). Palermo: Sellerio (Original work published 1952).
- Lévi-Strauss, C. (2008). *Mitologica I: Il crudo e il cotto*. [Mythological I: The raw and the cooked] (A. Bonomi, Trans.). Milano: Saggiatore (Original work published 1964).
- Manuokian, A. (1974). *Famiglia e matrimonio nel capitalismo europeo* [Family and marriage in European capitalism]. Bologna: il Mulino.
- Mauss, M. (1965). *Teoria generale della magia: E altri saggi* [General Theory of Magic: And Other Essays] (F. Zannino, Trans.). Torino: Einaudi (Original work published 1950).
- Merenda, A. (2019). (Ed.). *Psicodinamica delle famiglie contemporanee* [Psychodynamics of contemporary families]. Palermo: Palermo University Press.
- Ministero della Salute (2023) *Procreazione medicalmente assistita* [Medically assisted procreation]. Retrieved from <https://www.salute.gov.it/portale/fertility/dettaglioContenutiFertility.jsp?lingua=italiano&id=4570&area=fertilita&menu=medicina>

- Montanari, M. (1997). Sistemi alimentari e modelli di civiltà. In J.L. Flandrin & M. Montanari (Eds.), *Storia dell'alimentazione* [History of nutrition] (pp. 73-82). Roma-Bari: Laterza.
- Montanari, M. (1997). (Ed.). *Storia dell'alimentazione* [History of nutrition]. Roma-Bari: Laterza.
- Musatti, C. (1949). *Trattato di psicoanalisi* [Treatise on psychoanalysis]. Torino: Einaudi.
- Muzzarelli, M.G., & Tarozzi, F. (2003). *Donne e cibo: Una relazione nella storia* [Women and food: A relationship in history]. Milano: Mondadori.
- Naldini, M., & Saraceno, C. (2011). *Conciliare famiglia e lavoro: Vecchi e nuovi patti tra sessi e generazioni* [Reconciling family and work: Old and new pacts between sexes and generations]. Bologna: il Mulino.
- Nancy, J. (2017). *A due anni dalle elezioni europee del 2019: Speciale Eurobarometro del Parlamento europeo, EPRS Servizio di ricerca del Parlamento europeo* [Two years before the 2019 European elections: European Parliament Eurobarometer Special, EPRS European Parliament Research Service]. Retrieved from <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2017/two-years-until-the-2019-european-elections/analytical-synthesis/it-analytical-synthesis-two-years-until-the-2019-european-elections.pdf>
- Nicolò, A.M., Benghozi, P., & Lucarelli, D. (2015). *Famiglie in trasformazione* [Families in transformation]. Milano: FrancoAngeli.
- Oddi, A. (2012). *La famiglia tra società e diritto: Prolegomeni* [The family between society and law: Prolegomena]. Retrieved from <https://www.eius.it/articoli/2012/002>
- Openpolis (2022). *La procreazione assistita in Europa* [Assisted procreation in Europe]. Retrieved from <https://www.openpolis.it/la-procreazione-assistita-in-europa/>
- Padiglione, V. (2023). Amicizia come paradigma della socialità [Friendship as a paradigm of sociability]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 11(1), 119-133. Retrieved from <https://quadernidipsicologiaclinica.com/index.php/quaderni/article/view/924>
- Paniccia, R.M. (2023). Chi è l'anziano? Alcune ipotesi per l'intervento [Who is the elder? Some hypotheses for the intervention]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 11(1), 21-32. Retrieved from <https://quadernidipsicologiaclinica.com/index.php/quaderni/article/view/925>
- Paniccia, R.M., & Dolcetti, F.R. (2022). Come cambia l'immagine dello psicologo entro una cultura della convivenza in crisi: Una ricerca [How the image of the psychologist changes within a culture of coexistence in crisis: A research]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(1), 28-45. Retrieved from <https://quadernidipsicologiaclinica.com/index.php/quaderni/article/view/887>
- Paniccia, R.M., Dolcetti, F., Giovagnoli, F., & Sesto, C. (2014). La rappresentazione dell'Accoglienza presso un Centro di Salute Mentale romano a confronto con la rappresentazione dei Servizi di Salute Mentale in un gruppo di cittadini romani: Una ricerca-intervento [The representation of the Reception Service in a Mental Health Center of Rome confronted with the representation of Mental Health Services in a group of roman citizens: A research-intervention]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 186-208. Retrieved from <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it>
- Paniccia, R.M., Giovagnoli, F., Caputo, A., Donatiello, G., & Cappelli, T. (2019). Il fallimento delle "mete adulte tradizionali" per i giovani d'oggi: Nuove coabitazioni e nuove convivenze [The failure of "traditional adult goals" for today's young people: New cohabitations and new coexistences]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 14(2), 21-54. doi: 10.14645/RPC.2019.2.785
- Paniccia, R.M., Giovagnoli, F., Sesto, C., Bernardini, G., & Monaldi, C. (2017). La valutazione della genitorialità: Una ricerca esplorativa per capire come venga vissuta da un gruppo di cittadini romani [The assessment of parenting: An exploratory research to analyse what a group of Roman citizens think about that]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 45-58. doi: 10.14645/RPC.2017.1.688
- Reinert, M. (1986). Un logiciel d'analyse lexicale: Alceste [Lexical analysis software: Alceste]. *Les Cahiers de l'Analyse des Données*, 11(4), 471-484.

- Reinert, M. (1995). I mondi lessicali di un corpus di 304 racconti di incubi attraverso il metodo “Alceste”. In R. Cipriani & S. Bolasco (Eds.), *Ricerca qualitativa e computer: Teorie, metodi e applicazioni* [Qualitative research and computers: Theories, methods and applications] (pp. 203-223). Milano: FrancoAngeli.
- Rifkin, J. (1995). *La fine del lavoro: Il declino della forza lavoro globale e l'avvento dell'era post-mercato* [The end of work: The decline of the global labor force and the dawn of the post-market era] (P. Canton, Trans.). Milano: Baldini & Castoldi (Original work published 1995).
- Saraceno, C. (2016). *Coppie e famiglie: Non è questione di natura* [Couples and families: It's not a question of nature]. Milano: Feltrinelli.
- Saraceno, C. (2017). *L'equivoco della famiglia* [The misunderstanding of the family]. Bari-Roma: Laterza.
- Saraceno, C., & Naldini, M. (2007) *Sociologia della famiglia* [Sociology of the family]. Bologna: il Mulino.
- Sarti, R. (2006). *Vita di casa: Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna* [Home life: Living, eating, dressing in modern Europe]. Roma-Bari: Laterza.
- Savi, C. (2022). *La famiglia italiana ieri e oggi: La svolta del Novecento* [The Italian family yesterday and today: The turning point of the twentieth century]. Retrieved from <https://ojs.elte.hu/italogramma/article/view/7214/5664>
- Scarpellini, E. (2012). *A tavola! Gli italiani in 7 pranzi* [At the table! Italians in 7 lunches]. Roma-Bari: Laterza.
- SPS Studio di Psicosociologia (2021). Neo madri: Una ricerca sul vissuto circa il loro ruolo di madri, di donne che hanno avuto un bambino da poco [New mothers: A research on the experience of women who have recently had a baby about their role as mothers]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 16(1), 62-85. doi: 10.14645/RPC.2021.1.849
- SPS Studio di Psicosociologia (2022). Neo padri: Una ricerca sul vissuto, circa il loro ruolo di padri, di uomini che hanno avuto un bambino da poco [New fathers: A research study on the emotional experiences, about their role as fathers, of men whom a child was born to recently]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(2), 19-43. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>
- Tomassini, C., & Vignoli, D. (2023). *Rapporto sulla popolazione: Le famiglie in Italia. Forme, ostacoli, sfide* [Population report: Families in Italy. Shapes, obstacles, challenges]. Bologna: il Mulino.
- Willson, P. (2011). *Italiane: Biografia del Novecento* [Italian women: Biography of the twentieth century] (P. Marangon, Trans.). Roma-Bari: Laterza (Original work published 2010).